

SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE

Maggio 1980

Lire 250

ANNO IX n.5

Abbonamento annuo £.3.000 e più, da versare sul ccp 257105

Spedizione in abbonamento postale, gruppo III/70 Via Venaria 85/8 - 10148 TORINO

nonviolenza:

SCELTE ENERGETICHE E AMBIENTE

SCELTE ENERGETICHE E AMBIENTE

La crisi energetica dipende dal fatto che il petrolio si trova sempre meno e sempre più caro, è sempre controllato da pochi paesi. Si tratta di una fonte energetica "non rinnovabile", di un combustibile limitato che ha in sé i limiti di cui sopra. La fonte energetica che ci viene indicata dalle potenze mondiali, dalle multinazionali dell'energia, dal nostro governo come alternativa fondamentale al petrolio (sulla quale investire 20.000 miliardi solo per i primi 5 anni) è il nucleare, scelta anch'essa basata su un combustibile raro e non rinnovabile: l'uranio.

L'ingegner Mussa-Ivaldi della commissione governativa per la sicurezza nucleare (nominata per il Convegno di Venezia) ha correttamente ammesso che fare le centrali nucleari non è risolvere il problema energetico perché l'uranio durerà meno del petrolio. Nata in queste contraddizioni l'assurda scelta nucleare ha trovato negli enti locali (comuni, Regioni) e in una larga parte del mondo scientifico una netta opposizione, in particolare per quanto riguarda l'impatto ambientale, i rischi biologici e la sicu-



rezza degli impianti. La risposta degli Andreatta, dei Bisaglia, dei Donat-Cattin è stata dura e immediata: Conferenza a Venezia sulla sicurezza nucleare nominata dal governo con molti uomini del CNEN e della lobby nucleare, senza biologi, senza biofisici, senza tener conto dell'incidente di Harrisburg e delle conclusioni della commissione americana che concludeva i suoi lavori poche settimane fa affermando che la scelta nucleare è di per sé pericolosa e che non ci sono rimedi magici per annullare i ris-

chi ad essa connessi.

Così a Venezia (ero tra i pochissimi antinucleari invitati) si è assistito allo show dei nucleari e si è visto il sindaco di Montalto di Castro relegato a parlare dopo mezzanotte e l'intervento della segreteria nazionale della FLM spostato all'ora di cena (20,55), quando stampa e televisione non erano più presenti. Nonostante questo il governo esce battuto da Venezia perché si sono verificati dei fatti

SEGUE A PAG. 2

SCELTE ENERGETICHE E AMBIENTE

da pag. 1



fondamentali e imprevisi che brevemente elenco:

1) L'Istituto Superiore di Sanità, ente governativo paritetico al CNEN e massimo organo nazionale del settore (dipende dal Ministero della Sanità), ha detto a Venezia, per bocca del suo direttore, di non essere d'accordo con le conclusioni della commissione e che la sicurezza nucleare non c'è.

2) La Segreteria nazionale FLM (i lavoratori del nucleare fanno capo a questo sindacato) ha presentato un documento le cui conclusioni indicano il blocco del programma nucleare e dicono di no sul problema sicurezza.

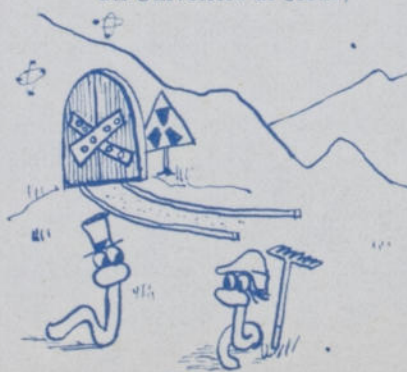
3) I sindaci di Caorso e Montalto di Castro hanno richiesto il blocco della costruzione delle centrali nucleari.

4) L'Arci-Ambiente nazionale ha presentato un documento in cui condanna le centrali nucleari e chiede l'immediata sospensione dei lavori...

La tecnologia nucleare, è stato detto da molti, non è paragonabile in rischi ad altre attività industriali perchè lascia insoluto per le generazioni future (per la prima volta nella storia dell'umanità) il problema delle scorie e dello smantellamento (dopo 20 anni) delle centrali, ormai diventate un centro di radioattività (le scorie pericolosissime per la radioattività residua, restano in vita decine di migliaia di anni). Inoltre il rischio (si tratta di migliaia di morti per cancro e leucemia negli anni) non riguarda solo i lavoratori, ma tutta la popolazione nel raggio di 60-70Km dal sito della centrale. Su questo aspetto sono stati presentati alcuni mesi fa dei dati raccapriccianti da due famosi fisici americani: Gofman, scopritore dell'uranio-233, e Sternglass, direttore del Dipartimento di Fisica delle Radiazioni di Pittsburgh (USA). Questi due scienziati hanno presentato le loro ricerche, sotto giuramento, di fronte alla corte Federale Americana. Si tratta di grafici, studi e tabelle (ricerche durate oltre 10 anni) che dimostrano la relazione diretta tra

aumento di morti per cancro e presenza di piccoli rilasci radioattivi da centrali nucleari funzionanti nella zona. Nella sola contea di Beaver, in un anno, ci sono stati 200 morti in più del previsto e senza che avvenissero gravi incidenti nella centrale. E' importante sottolineare che la mortalità per cancro o leucemia da radioattività non si manifesta subito ma dopo 5-10 anni dai rilasci gassosi della centrale. Nel frattempo poco o nulla si fa per risolvere il problema energetico e le cifre investite nella ricerca di fonti alternative sono ridicole in paragone a quelle di altri stati. Non ho alcun dubbio che le alternative tutte insieme (solare fotovoltaico, solare per riscaldamento, geotermia, cogenerazione, idroelettrico, rifiuti urbani, biomasse ecc.) risolverebbero il problema energetico in tempi più brevi dei dieci anni necessari per il nucleare, con costi di investimento nettamente inferiori e con un'offerta di posti di lavoro almeno 10 volte superiore e tutto questo producendo una quantità di energia più grande. Inoltre le alternative sono una fonte di energia pulita, che migliorerebbe la qualità della vita e favorirebbe un modello di sviluppo decentrato. La logica invece che ci vogliono imporre è sempre la stessa: importare in Italia nocività ed esportare profitto.

Enzo Tiezzi
(prof. di Chimica Fisica
all'Università di Siena)



segnalazioni

ANARCHIA E NONVIOLENZA

Gli anarchici nonviolenti presenti a Firenze il 5/6 aprile riunitisi insieme con il Living Theatre la sera del 5 aprile decidono la continuazione del periodico "NONVIOLENZA - A" come centro di raccolta e diffusione dei materiali in preparazione del Convegno su "Anarchia e Nonviolenza" mantenendo il riferimento presso Lombardo Antonio, Via Piacenza 66. 15100 Alessandria.

Decidono inoltre l'avvio di un periodico del Movimento Anarchico Pacifista, la cui redazione e diffusione viene curata dal Living Theatre, Via Gaeta 79, 00186 Roma. Sono previsti infine vari incontri per analizzare la Nonviolenza di fronte ai problemi reali quali "Nonviolenza e Droga", "Nonviolenza e Azione Diretta", "Nonviolenza e sessualità"... Proprio per concretizzare la Nonviolenza negli atti e nella lotta si invitano i compagni a scrivere articoli per "Nonviolenza - A" e per il periodico del Movimento Anarchico Pacifista tenendo presente tale esigenza.

RESTITUZIONE CONGEDO

Io credo che la 'difesa della patria' dell'art. 52 della costituzione sia difesa della vita, della libertà, della dignità di ogni essere umano, e credo che tale difesa si attui con l'amore, il rispetto degli altri, la democrazia diretta, la difesa popolare nonviolenta.

Non credo nelle imposizioni, nella gerarchia, nelle armi, nella logica del più forte, nelle guerre giuste o sante che siano, non credo negli eserciti e nella loro logica di oppressione e di morte. Vi restituisco il congedo militare, perchè non ho nulla da spartire con ciò che dichiara e rappresenta; non sono disponibile a ordini o richiami alle armi da parte delle autorità (sic) militari, neppure per servizi non armati previsti per noi obiettori di coscienza.

Continuerò la mia vita da uomo libero. Continuerò nella mia vita, assieme a tanta altra gente, il mio impegno per il disarmo unilaterale e totale e per la trasformazione in senso umano e socialista di questa società.

Giorgio Paganelli

BOLOGNA

Si rende noto che il COSMIT (Collettivo per la smilitarizzazione del territorio) di Bologna ha prodotto un audiovisivo sulla "Industria Bellica Italiana", di 210 diapositive con cassetta registrata del testo, al costo di L. 80.000.

Chi è interessato all'acquisto può scrivere al COSMIT c/o G. V. C. Via B. Marcello 9/B - 40141 Bologna.

CERCASI OBIETTORI

E' sorta a Ciserano, in collaborazione con il Comune, una Cooperativa "Le Betulle" per l'inserimento di soggetti portatori di handicap psichici. Lo scopo è quello di recuperare alcuni ragazzi e di tentare un'educazione artigianale o professionale. Per questo progetto il Comune di Ciserano (BG) sta cercando obiettori. Per informazioni scrivere a: Comune di Ciserano (BG).

Coordinamento:

Insegnanti NONVIOLENTI

Sabato 15 marzo si sono incontrati a Napoli quegli insegnanti che temporaneamente si sono posti come punti di riferimento tra gli insegnanti nonviolenti. Si è notato che l'idea del coordinamento ha trovato una buona rispondenza: sono giunte una trentina di lettere; il che non è molto ma è sufficiente per iniziare umilmente. Una caratteristica comune ad alcune lettere è la speranza d'aiuto dall'alto. Però occorre dire che il coordinamento non potrà mai risolvere i problemi personali e locali; anzi, in questa fase gli insegnanti che vorranno partecipare al coordinamento dovranno metterci una certa "grinta", perchè si tratta di un lavoro in più: raggiungere una coscienza collettiva e finalizzare le proprie attività anche ad obiettivi comuni. In questo scorcio di anno scolastico il coordinamento si propone semplicemente di favorire collegamenti tra classi e scuole che approfondiscono le stesse tematiche; registrare e far circolare quelle esperienze o altro materiale che possa essere utile agli altri; utilizzare Satyagraha per comunicazioni rapide tra gli insegnanti. A questo proposito, Satyagraha è ben contenta di ospitare una rubrica regolare sulla scuola con contributi rapidi, opinioni, suggerimenti forniti dagli stessi insegnanti o alunni o classi o esterni alla scuola. Se gli insegnanti hanno già del materiale utile lo inviino alle persone indicate nel numero di Gennaio. Un lavoro utile che ogni insegnante potrebbe iniziare a fare e poi passare agli altri è la critica del libro di testo per quel che riguarda i temi della nonviolenza, guerra, energia, modello di sviluppo, terzo mondo, ecc.; è una prima maniera di costruire una coscienza collettiva capace di criticare quello che è l'insegnamento ufficiale attuale. Alcune lettere suggerivano di organizzare subito un convegno sulla

scuola, ma si è pensato che il tempo non è molto se si vuole fare il convegno prima della fine dell'anno scolastico; inoltre è bene prima allargare il numero di persone disposte a condividere un programma di intervento comune, compreso un convegno. Per questo scopo si è pensato molto importante un campo estivo, durante il quale conoscersi e maturare assieme un programma di coordinamento. Si è pensato di organizzare un campo di una settimana in cui si discuterà dei seguenti temi: nonviolenza, pedagogia nonviolenta, scuola come istituzione sociale, analisi della situazione dei decreti delegati, piattaforma del coordinamento, esperienze didattiche e proposte (convegno scuola e nonviolenza); inoltre si farà assieme



lavoro, yoga, canti, danze, festa. Per partire da una base comune occorre che i partecipanti abbiano letto e riflettuto sui seguenti libri (la bibliografia minima dell'insegnante nonviolento): Capitini, Educazione aperta, Lacaia; Illich, Descolarizzare la società, Mondadori; Scuola di Barbiana, Lettera ad una professoressa, LEF; Schumacher, Il piccolo è bello, Mondadori; Tolstoj, Quale scuola?, Mondadori.

Tutti i servizi compresa la cucina, saranno autogestiti. Chi ha strumenti per il lavoro manuale o strumenti musicali farà bene a portarli. Non è prevista nessuna sorveglianza per i bambini; provvederanno, a turno, i parte-

cipanti stessi. La località dove tenere il campo è stata scelta tra quelle dove ci fosse una comunità nonviolenta. Si è dichiarata disponibile la comunità di Toesce (Pietro Toesca è docente di Filosofia all'università di Parma, è falegname e da tre anni ha fondato la comunità dove i suoi figli imparano alcuni mestieri) che sta vicino a S. Gimignano e che ha realizzato una scuola di arti e mestieri. C'è un inconveniente che probabilmente verrà superato, ma ora non lo si può assicurare; al momento mancano i servizi e in particolare l'acqua. Ma, nel caso peggiore, c'è vicino un camping e un convento francescano (del '400!) dove ci si può appoggiare. Se il convegno potrà essere organizzato in economia prevediamo una quota di L. 25.000 (L. 15.000 per i bambini sotto i 12 anni). La data è 13-20 luglio. E' probabile che col prossimo numero di Satyagraha potremo precisare i particolari del campo (servizi come?) e la quota.

Si invitano gli insegnanti a prenotarsi subito, inviando L. 10.000 a: Luciana Esposito, via Cortile 6, 80069 Vico Equense (NA) se di scuola materna o elementare; Luisa Calcagno, P. Poli 13, Portici (NA) (tel. 081/475926) se di scuola media; Etta Ragusa, via S. Francesco 41, Grottaglie (TA) se di scuola media superiore. Le prenotazioni si chiuderanno il 10 giugno.

I soldi vanno spediti per vaglia postale, indicando se si dispone di una tenda.) N.B. Il gruppo nonviolento di Foggia ha realizzato una rappresentazione teatrale molto semplice e molto bella realizzabile da alunni di scuola elementare e media (così essi l'hanno rappresentata) su modello di sviluppo alternativo e lotta antinucleare, dal titolo "Ho visto una formica". Si può richiedere il copione a Luisa Calcagno (v. sopra) inviando L. 500.

Antonino Drago

BARBAGIA: terrorismo di chi?

TERRORISMO

La nonviolenza, secondo l'insegnamento di Gandhi e di Capitini, non ha nulla da spartire con la rassegnazione e la passività. La nonviolenza è infatti una continua lotta contro le situazioni di ingiustizia; però le forme di questa lotta devono contenere in sé, seppure in embrione, le finalità cui si tende: in altre parole i metodi della lotta nonviolenta devono essere pienamente coerenti con il fine che ci si pone. Se il fine è una società senza violenze e soprusi, ci pare più coerente bandire violenze e soprusi fin dalle forme di lotta. Secondo noi una società sarà tanto più giusta quanto più saprà evitare ogni forma di violenza; se si arriva attraverso la violenza ad un radicale cambiamento della società, che cosa ci garantisce che la società nuova sia improvvisamente aliena dalla violenza?

Noi condanniamo il terrorismo, ma non condividiamo la chiusura dei "covi ever-sivi"; riproviamo gli atti teppistici accaduti durante certe manifestazioni, ma riproviamo pure coloro che vietano le manifestazioni, che fan parte dei diritti costituzionali; non giustifichiamo i giovani che usano le armi, ma vorremmo che fossero perseguiti coloro che li armano e innanzi tutto condanniamo i governanti che causano disoccupazione. Noi crediamo nella forza della nonviolenza, condotta dal popolo nella difesa dei diritti di tutti contro l'oppressione, l'emarginazione, contro le armi e gli eserciti.

RECENTI ATTENTATI VERIFICATISI NEL NUORESE, soprattutto nei mesi di ottobre e novembre del '79, hanno risollevato il problema del terrorismo in Barbagia. Si vuole dare l'impressione che nel nuorese la gente possa essere realmente angosciata dai mini-attentati che non hanno mai causato vittime umane, che non si possono minimamente paragonare alle azioni delle BR in Italia sia per i mezzi usati (si pensi al bazooka

di Pifano) che per gli obiettivi, per lo più sconosciuti che si prefiggono. Viene il dubbio che "qualcuno" abbia interesse alla creazione di uno stato di tensione per giustificare l'ennesima occupazione militare della Barbagia da parte dei reparti speciali della polizia. D'altra parte non è una novità: l'allarmismo su rapimenti ed attentati sono sempre serviti per sollecitare interventi repressivi, così com'è risaputo che certi metodi terroristici sono totalmente estranei alle tradizioni di lotta del popolo sardo.

Noi del movimento nonviolento che abbiamo sempre espresso una coerente posizione non solo teorica ma pratica contro ogni violenza, in particolare contro la violenza delle istituzioni, non riconosciamo negli avvenimenti che agitano la Sardegna sulle vicende terroristiche il problema numero uno. Il problema vero decisivo, per la totalità dei sardi sta altrove. Sta nella disoccupazione operaia e giovanile, nelle cause che hanno determinato l'emigrazione di centinaia di migliaia di sardi, nell'oppressione di tipo coloniale della Sardegna, soprattutto da parte di militari di mezzo mondo. Drammatici, senza dubbio, i rapimenti ed attentati sono tuttavia fatti non nuovi né originali di una parte a se stante del corpo sociale, ma riflessi ed escrescenze di una vecchia peste che tutto infetta. E' la peste del "fine che giustifica i mezzi". La stessa peste che giustifica la violenza dei terroristi, come la violenza degli eserciti e delle polizie. Nella furia di un mondo che ha dato nel nostro secolo fascismo e nazismo, stalinismo e campi di sterminio, in un mondo che ha partorito Hiroshima, che non ha arretrato di fronte ai crimini del Vietnam e del Cile, che fonda in un unico demoniaco volto regime "democratico" e comunista concordi nel planetario ostaggio del "terrore" atomico, in un mondo che nella sua libidine di Profitto sfrenato lascia e fa morire di

fame migliaia di esseri umani al giorno, in questo mondo governato nel terrore legalizzato, al confronto che sono la furia e il cinismo dei terroristi dilettanti tipo Barbagia Rossa?

Nella loro perversione questi attentati sono giochi di bimbi torturatori di lucertole, ripetitori tristi di quella mentalità prassi del mondo che li ha allevati. Concludendo o si è realmente contro ogni violenza battendosi anche contro la violenza delle istituzioni e del terrore legalizzato da guerre, eserciti, polizie, manicomi e carceri, lager, oppure bisogna ammettere di essere nella contraddizione ed accettare di viverci con tutte le sue lacerazioni e devastazioni.

Guido Ghiani



segnalazioni

VEGETARIANI

Durante un convegno di rappresentanti delle associazioni vegetariane nazionali d'Europa, che ha avuto luogo a Lussemburgo il 28/29/30 marzo 1980, è stato costituito un Comitato Europeo di coordinamento, che tra gli altri compiti ha pure quello di studiare i modi e i mezzi per favorire sempre più maggiori incontri tra vegetariani europei, di svolgere una proficua attività divulgativa dell'idea vegetariana e di prendere iniziative atte per favorire rapporti di collaborazione con associazioni le cui attività ed idee sono affini a quelle dei vegetariani, come i naturisti, gli ecologisti, gli antivivisezionisti, teosofi, ecc... Visto inoltre, come durante il convegno i rappresentanti che erano a conoscenza della lingua internazionale esperanto potevano facilmente discutere e capirsi senza l'aiuto di interpreti, è stato auspicato che lo studio di tale lingua venga preso in considerazione da parte di tutti i vegetariani in modo da far sì che in un futuro prossimo l'esperanto possa essere la lingua ufficiale dei loro convegni e congressi internazionali; per dar modo a tutti di scambiarsi direttamente le loro idee. Informazioni: Aldo Conti, Via R. Sanzio 15, 14100 Asti.



SMOG ED INTORNI

Questa rivista vuole anche offrire un archivio e una serie di cassette per radio libere sulle tematiche: energia, salute, inquinamento, farmaci, alimenti, ecc... Chi vuole indicazioni di lotta, consigli, ecc... scriva: SMOG - Via Dante 125 - 33170 Venezia Mestre.

breve storia della NONVIOLENZA

23 - NASCITA DELLA W. R. I.

La terribile esperienza della prima guerra mondiale spinse molti obiettori di coscienza a cercare un collegamento internazionale; in tal modo furono gettate le basi di una Internazionale di resistenti alla guerra (War Resisters' International). La prima riunione di gruppi della W. R. I., provenienti da quattro paesi europei, avvenne nel 1921 in Olanda, a Bilthoven. Fu deciso di formare un'organizzazione internazionale denominata PACO, cioè "pace" in esperanto. Dal suo quartier generale in Olanda, questo movimento, durante i due anni successivi, stabilì una corrispondenza per tutto il mondo, trovando dappertutto risposta al suo appello. Nel 1923 fu deciso di trasportare il quartier generale in Inghilterra e di adottare la denominazione odierna (W. R. I.); La segreteria fu assunta da H. Runham Brown che aveva trascorso in prigione più di due anni per rifiuto del servizio militare.

Runham Brown, che fino alla morte (1949) dedicò tutto il suo tempo libero e la sua energia alla W. R. I., ebbe la prima intuizione di una associazione internazionale degli obiettori mentre si trovava in carcere. Eccone il racconto nelle sue stesse parole:

"Una sera, mentre ero in prigione, seduto nella solitudine della mia cella, pensavo, e ricordavo le impressioni della prima sera che ero stato lì condotto due anni prima, reo di non aver voluto partecipare al macello con cui da tre anni gli uomini si scannavano nella Prima Guerra Mondiale. Ricordavo che, dopo che la porta spietata si fu chiusa alle mie spalle, mi ero sforzato di credere che io non dovevo essere spiritualmente isolato in quella prigione; e vi riuscii per quelle vie per cui gli spiri-

ti entrano in comunione tra loro. Ma con quale spasimo avevo, da allora, aspirato a sentire la presenza, il contatto con qualche essere umano, per mezzo della voce di un compagno ideale, di una calda stretta di mano. Ma adesso le cose erano del tutto cambiate: perchè, anche attraverso le mura e le sbarre di ferro, eravamo riusciti ad aprirci un varco e a comunicare tra noi: avevamo scoperto di essere in trecento in quella stessa prigione e tremila in quelle di tutta l'Inghilterra, per lo stesso motivo: e si provava di quando in quando la gioia di darci una stretta di mano e di sentire la voce di un amico.

Ed ora pensavo: è possibile che al di fuori della nostra isola, non vi siano altre voci umane, di diverse favelle ma di un solo cuore, dietro barriere anche più orribili di questa, che aspirano alla stessa comunione di spirito: anime che abbiano, come noi, compreso che il più grande servizio che potevano rendere non solo al loro paese ma a tutto il genere umano era di resistere all'appello delle armi, alla follia omicida della guerra?

Quella sera mi addormentai sognando, sognando l'internazionale di quelli che si erano rifiutati o si rifiuterebbero di cooperare in alcun modo alla guerra: non solo per mantenersi puri dallo spargimento di sangue dei loro fratelli, ma per rendere loro il più grande servizio; restituire loro l'amore del prossimo e la fiducia dell'Umanità" (in G. Pioli, op. cit. p. 119).
Riportiamo ora, sempre dal volume citato di G. Pioli, la parte iniziale della "Dichiarazione fondamentale" della W. R. I.:

"La guerra è un delitto contro l'umanità. Noi perciò siamo decisi a non collaborare ad alcuna sorta di guerra e a lottare per rimuovere tutte le cause della guerra.

La guerra è un delitto contro l'umanità. E' un delitto contro la vita, sacrificando essa personalità umane per fini politici ed economici. Noi perciò animati da uno spirito di fraternità verso tutta l'umanità, siamo decisi a non collaborare sia direttamente, con servizio di qualsiasi specie nelle forze armate, che indirettamente, fabbricando o consapevolmente trattando munizioni od altro materiale bellico, sottoscrivendo prestiti di guerra o dando il nostro lavoro per rendere altri individui disponibili per il servizio militare.

Ad alcuna sorta di guerra. Noi siamo convinti che la violenza non può conservare l'ordine, difendere le nostre case, liberare il proletariato od offrire sicurezza ad alcuna nazione. In realtà, l'esperienza ha mostrato che l'ordine, la sicurezza e la libertà spariscono in tutte le guerre e che il proletariato, lungi dal beneficiarne, è quello che spesso ne soffre di più. Noi crediamo però che i pacifisti sinceri non hanno il diritto di prendere una posizione solamente negativa, ma che debbono, identificatele, lottare per rimuovere tutte le cause della guerra" (pp. 123 - 124).

Alla prima guerra mondiale risale la fondazione di un altro movimento pacifista, ancora oggi attivo e in espansione: Il Movimento internazionale della Riconciliazione (M. I. R.). Il MIRorse, come ramo inglese, nel dicembre del 1914; come movimento internazionale, nel 1919. I suoi aderenti, ispirandosi al cristianesimo evangelico, pronunciarono una chiara condanna di ogni forma di violenza: "Come cristiani ci è proibito di prendere parte alla guerra. La vera obbedienza alla patria, all'umanità, alla Chiesa universale, a Gesù Cristo, no-

segue a pag. 6

ECONOMIA SALUTE E AGRICOLTURA

Nel progetto di "nuovo modello di sviluppo" attorno cui si misurano un po' tutti e certamente tutti quelli che fanno riferimento alla nonviolenza, rimangono ancora da definire varie ipotesi, molti segmenti della nuova immagine di società sono assai discussi. Un punto sul quale, viceversa, non c'è perplessità è il ruolo centrale che dovrà avere l'agricoltura.

Satyagraha ha già sporadicamente pubblicato alcuni interventi sull'argomento. Cercheremo d'ora innanzi di dargli maggior spazio e iniziamo da subito pubblicando queste due note di Beppe Marasso. Una è la cronaca dell'ultima assemblea di "Suolo e Salute" e l'altra è la sintesi del suo intervento in quella occasione.

"SUOLO E SALUTE"

I PREGI E I LIMITI DI UNA ASSOCIAZIONE NATA PER DIFENDERE SUOLO E SALUTE.

Si è svolta sabato 23/2/80 a Torino la decima assemblea di "Suolo e Sa-



da pag. 5

stro Signore e Padrone, ci chiama, al contrario, a consacrare le nostre vite al trionfo dell'amore nelle relazioni tra uomo e uomo, nella vita sociale, nel mondo degli affari e nella vita internazionale" (dalla Dichiarazione costitutiva).

Claudio Cardelli

Nota bibliografica:

G. Pioli, La rinuncia alla violenza, Edizioni Alaya, Milano 1951.

lute". E' questa una associazione che ha una radice e un cuore piemontese che risalgono agli anni ormai lontani del compianto Ghiotti, ma che grazie alla abnegazione del suo attuale segretario prof. F. Garofalo, agronomo e fitopatologo di fama nazionale ha saputo travalicare i confini regionali in cui è nata ed ora associa agricoltori, tecnici e cooperative di molte regioni d'Italia come Lombardia, Toscana Molise ect.

E' per questa ragione che a dieci anni dalla sua fondazione ha celebrato il secondo convegno, ben legittimamente nazionale sulla agricoltura biologica. Chi ha partecipato all'intera giornata di sabato 23 febbraio, ha tratto una impressione assai contrastante. La discussione della mattina era volta alla sostanza; al confronto di "Suolo e Salute" con i problemi della agricoltura e della salute degli uomini di oggi. Sono emerse due posizioni, da una parte quella espressa dal prof. Putzolu, pedologo e microbiologo e dall'altra dai medici dott. Donzelli e prof. Pecchiai.

Putzolu dice, sostenendola con la forza di una eccezionale preparazione tecnica, che un uso oculato e limitato di concimi chimici non solo non danneggia la pianta e terreno ma anzi ne favorisce la produttività anche a lungo termine. Pecchiai che è il primario dell'ospedale pediatrico di Milano e Donzelli che è il responsabile dello Istituto di Igiene e Profilassi di Tradate, sostengono invece che non può dichiararsi biologica una agricoltura che non escluda oltre a pesticidi, diserbanti ecc. (come fa Putzolu) anche i concimi chimici. Non si tratta infatti di verificare la sola produttività ma la salute dell'uomo! Pecchiai, che oltre che medico è pure agricoltore, ha portato un'esperienza di dieci anni di coltivazione che si attua senza concimi

chimici e, la cosa è ancora più sorprendente, senza anticrittogamici. Per la difesa anticrittogamica delle piante, questo eccezionale militante, direi, nonviolento (se non mi facesse problema l'appiccicare etichette) ha messo a punto un sistema di difesa attuato con il propoli (prodotto delle api) distribuito alla pianta dopo diluizione in dose omeopatica. Il confronto cavalleresco e profondamente scientifico di Putzolu e Pecchiai (entrambi lombardi) è ciò che ha segnato la mattina. Nel pomeriggio si è precipitati in un'atmosfera più pesante con le scomposte manifestazioni di una dirigenza che ha paura di aprirsi, di perdersi, che intende mantenersi come gruppo di vecchi amici torinesi e presenta alla votazione finale per il consiglio direttivo (di 13 membri) una scheda con 13 nomi già stampati. Non basta; impedisce di discutere la presentazione di altri candidati, non pone limiti ai voti preferenziali, sicché risulta, dopo aver così pesantemente messo entrambi i piedi nel piatto elettorale, vincitrice. E' la vittoria di Piro. Oggi "Suolo e Salute" ha un profilo stridentemente contraddittorio. E' una associazione preziosa perché nel suo seno stanno contadini veri e tecnici veri, ha un livello di dibattito aperto e nettamente scientifico ma una dirigenza complessivamente timorosa. Della figura specifica del presidente non parlo per "carità di patria".

INTERVENTO DI BEPPE MARASSO ALL'ASSEMBLEA DI "SUOLO E SALUTE".

Cari amici,

è questo il nostro secondo appuntamento nazionale e rispetto allo scorso anno ho constatato un aumento sia

continua pag. 7

ECONOMIA SALUTE E AGRICOLTURA

dalla pag. 6

del numero di partecipanti sia, soprattutto, della qualità della partecipazione. E' questa una situazione che si è prodotta da un lato per le evidenti crepe della mitologia su cui si regge la cultura dominante, come ha esemplarmente chiarito Pecchiai, e dall'altro per il lavoro appassionato e continuativo, durato anni, di uomini e donne che hanno dato a "Suolo e Salute," tanta parte della loro intelligenza e del loro tempo. Tra questi in modo speciale voglio esprimere un ringraziamento a Garofalo. Se ci troviamo più numerosi, più capaci di realizzare iniziative, più pieni di volontà è soprattutto grazie al suo lavoro che costituisce la solida base su cui oggi è possibile un nuovo slancio. Perché questo nuovo slancio si produca, perché "Suolo e Salute" cresca fino ad essere voce autorevole e riconosciuta, bisogna che prendiamo pienamente coscienza delle implicazioni culturali e sociali che hanno le proposte di "Suolo e Salute. Dobbiamo cioè renderci conto che viviamo in una società dei consumi, la quale riuscirà a stare in piedi finché troverà qualcosa da consumare, poi crollerà. Viviamo nella società dello spreco e del suicidio. In questo contesto noi abbiamo la pretesa di rappresentare la parte tecnico-agronomica-alimentare di quel vasto movimento di occidentali che hanno preso coscienza che l'occidente è un accidente. Noi siamo consapevoli che la dissipazione a cui essa condanna tutto ciò con cui viene a contatto (terreno, fiumi, aria, materie prime) tocca anche l'uomo. Essa dissipa l'uomo non solo nella sua volontà creativa o nella sua identità culturale ma nella sua stessa esistenza fisica. L'Occidente si

è presentato come omicida, come sterminatore ai Cheiennes, agli Irochesi, ai Sioux... nel secolo scorso e ora sta aggredendo Xavoutes, Bororos, Yanomomi... cioè le popolazioni originarie della zona amazzonica. Mentre noi stiamo qui civilmente parlando è in atto l'etnocidio degli indios amazzonici. E' chiaro che se noi esigiamo le fragole a gennaio e le mele a luglio e non basta, vogliamo sempre più bisticche (cioè soia e cereali del terzo mondo) banane, ananas etc... anche la immensa ricchezza dell'ultima zona vergine del mondo sarà presto divorata. Ecco sinteticamente il quadro di cui dobbiamo prendere coscienza perché le nostre proposte siano capaci di in-



trecciarsi ad altre e risultare vincenti. La tecnica non è neutrale ma è funzionale ad un progetto, ad una visione culturale e sociale. Se noi assumiamo che il valore massimo è il denaro, le nostre proposte risultano ridicole. La possibilità di una agricoltura viva, cioè a ciclo chiuso è dato da un quadro che punti ai valori d'uso più che ai valori di scambio. Badate bene che non pongo un'aut aut che sarebbe fuori dalla realtà, propongo una tendenza e in questo senso penso di rispondere a Mariano di Villafalletto e Visconti di Nizza che ponevano il problema della competitività. La competitività non è una cosa che non dobbiamo affrontare ma ricordiamoci che se questo fosse l'unico

nostro orizzonte, saremmo già battuti. Il nostro orientamento deve essere chiaro noi vogliamo una agricoltura basata su alte quote di autoconsumo e su una forte reintroduzione del lavoro umano. Questo è l'indirizzo che da una credibile risposta ai problemi posti dalla disoccupazione, dal disastro ecologico e dalle carenze energetiche. Chiariamocelo per bene e perseguiamolo con forza.

Beppe Marasso



segnalazioni

I DISTILLATORI SOLARI

In collaborazione con gli Istituti di merceologia delle Università di Bologna e di Bari, il prof. Giorgio Nebbia della Università di Bari ha progettato e costruito alcuni modelli di distillatori solari. Interessante il modello di un distillatore di 36 metri quadri di superficie che, installato sui tetti a terrazza del mezzogiorno, potrebbe diventare standard per comunità di 2/3 famiglie, con una produzione giornaliera di acqua distillata di 150-200 litri nei giorni caldi e sereni. Il suo costo sarebbe di 10.000 lire il metro quadro. Secondo il prof. Nebbia, il primo obiettivo della applicazione dei distillatori solari in Italia è il rifornimento di acqua potabile in alcuni centri che ne sono privi, come in alcune coste della Sardegna e della Sicilia, e nelle Isole Eolie, Egadi, Tremiti, Pantelleria, ecc... La distillazione solare solleva le popolazioni, almeno per quanto si riferisce all'acqua da bere, dalla schiavitù delle cisterne di acqua piovana o dell'acqua dolce trasportata con navi cisterna. Alcuni distillatori solari sono stati ora installati nelle Isole Tremiti, dove vivono circa 400 persone.

(Da Selezione Reader's Digest del mese di Agosto dell'anno 1955).

MOVIMENTO NONVIOLENTO

Nell'ultima settimana di giugno e nella prima settimana di luglio saranno organizzati due campi teorici-pratici di formazione.

1) TECNICHE NONVIOLENTE (comportamento con la polizia, azioni dirette, aspetti legali, manifestazioni, ecc...)

2) MEZZI DI COMUNICAZIONE (teatro, musica, stampa, ecc...)

La durata di ogni campo è di una settimana. La località di svolgimento dei campi è a S. Carlo fra Domodossola e il monte Rosa in provincia di Novara. Saremo ospitati in un campeggio, per cui occorre portarsi la tenda. La cucina e le spese saranno gestite in modo collettivo. Occorre prenotarsi fin d'ora scrivendo a Movimento Nonviolento C. P. 201 - 06100 Perugia.

SATYAGRAHA

Stiamo cercando, per acquistarla, una macchina IBM compositrice. Chi potesse segnalarci una usata e in vendita ci telefoni o ci scriva subito. Di norma queste macchine usate si trovano presso copisterie. Dateci una mano a cercarne una.

Violenza sessuale

Donne in lotta

Vorrei chiarire e dare una visione il più possibile critica della proposta di legge del MLD e dell'UDI (se non altro degli articoli più interessanti), per modificare il vecchio "Codice Rocco", sulla scia dell'articolo sulla violenza sessuale scritto da Nicoletta Perlasca sul numero di Marzo, che mi ha lasciata piuttosto perplessa.

Non appartengo a nessun gruppo femminista ma ho seguito attentamente i dibattiti che con alcune componenti del Comitato Promotore e dell'UDI si sono svolti proprio sulla proposta di legge sulla violenza sessuale e devo dire che questa proposta è importante e che io personalmente trovo giusta.

La prima richiesta della proposta (art. 1) è che la violenza sessuale non venga più considerata come "atto contro la morale pubblica" ma bensì delitto contro la persona come realmente è (e perciò si chiede venga inserito nel titolo 13 "Dei delitti contro la persona"), e che non venga più mascherato sotto strane forme.

L'art. 2 prevede "la costituzione di parte civile delle associazioni aventi come scopo la liberazione dalla repressione sessuale e la difesa dei diritti delle donne". Questo art. è decisamente interessante. È noto a tutti che moltissime donne (la maggior parte) non denunciano la violenza sessuale subito per paura (ed anche perchè ben conscie del clima in cui si sono svolti i processi per stupro fino ad oggi) ed allora penso che questo art. possa rappresentare un appoggio, un aiuto per le donne che si trovassero in una situazione simile. Parimenti l'art. 5 ("Non sono ammesse nel corso di tutti i procedimenti per i reati previsti dal

Libro 2 Titolo 9, indagini inerenti alla tecnica fisiologica degli atti di violenza sessuale subito dalla vittima. Le indagini devono avere bensì come scopo l'accertamento della mancanza di consenso che non può fondarsi sulla passata vita sessuale della vittima") può aiutare la donna a vivere con più serenità il momento del processo che, divenuto farsa, si tramutava "inspiegabilmente" in uno spietato interrogatorio per la vittima della violenza sessuale (vedi "processo per stupro" trasmesso dalla RAI alcuni mesi fa). L'art. 6 è quello che mi lascia un po' perplessa. Riguarda la richiesta della Procedibilità d'ufficio, ovvero, le leggi sulla violenza sessuale entrando a far parte dei delitti contro la persona fanno sì che non vi sia bisogno di alcuna denuncia da parte della vittima perchè il reato sia perseguito dalla legge. Questo art. mette la violenza sessuale in una indiscussa importanza, di vero reato e non di "fatto" normale o quasi come da molti è considerato, tuttavia pone le donne o meglio, forse la maggior parte di esse, in una posizione molto difficile in quanto è giusto che si debbano denunciare le violenze sessuali ma non dobbiamo mai dimenticare la nostra situazione, la situazione contingente sulla quale molte donne con questa innovazione, si troverebbero ad affrontare situazioni molto pesanti alle quali non sono preparate, per le quali non tutte hanno la stessa coscienza e la stessa sensibilità, non tutte hanno la stessa forza per affrontare prima un processo e dopo una situazione di rifiuto, di incomprensione all'interno della famiglia ed anche nella società che spesso considerano colpevole la donna che ha subito violenza in quanto provocatrice o imprudente perchè è uscita alla sera!

Mi sembra molto importante ricordare l'articolo 8, che prevede che sia punibile anche la violenza sessuale consumata nell'ambito del matrimonio, che non è più visto come uno strumento per legittimare sempre e comunque la potestà maritale e i "doveri coniugali", ma come un rapporto basato sulla libera scelta dai due partners. Importantissima è l'abrogazione di art. quali: "ratto a fine di matrimonio", "seduzione con promessa di matrimonio commessa da persona coniugata" ect... Per rispondere un po' più direttamente alle obiezioni di Nicoletta vorrei dire che sono d'accordo in linea di principio al suo pensiero: "Mi chiedo se sia giusto rispondere alla violenza esercitata sulla donna con una legge che per la sua natura punitiva è a sua volta violenta", però mi chiedo anche se sia giusto continuare ad accettare un codice penale che considera la violenza sessuale come un delitto contro la morale pubblica. Inoltre bisogna rilevare che l'intento del Comitato Promotore non era quello di infierire sugli stupratori affibbiando loro anni e anni di carcere (tant'è vero che le pene da infliggere sono praticamente rimaste immutate, a parte il caso di violenza di gruppo per la quale è prevista la reclusione da 5 a 10 anni), ma bensì quello di fare venire a galla questi delitti contro la persona, di dare coraggio alla donna ma allo stesso tempo di non lasciarla sola ad affrontare il processo (art. 2), di finirli coi processi farsa (art. 5), ma e soprattutto, anche mediante la raccolta nelle piazze delle firme, di parlare di queste cose, di rifiutare la violenza, ed è per questo che credo in questa legge e non tanto per l'efficacia che come legge potrà avere (perchè sono

continua a pag. 9



POESIA E NONVIOLENZA

Cardenal, ovvero la terra del cielo
di Attilio Ianniello

Ernesto Cardenal nasce nel 1925 a Granada, città del Nicaragua. Studia lettere in Messico e negli Stati Uniti: in quel periodo scrisse per la Columbia University un'opera critica sulla poesia del suo paese. Un soggiorno in Europa completa i suoi studi e la sua esperienza politica, infatti al ritorno in Nicaragua, avvicina ambienti in rivolta contro la dittatura di Anastasio Somoza, andato al potere con un colpo di stato nel '37. Incomincia quindi con l'attività politica il periodo più duro della vita del poeta: arresti, torture, mesi in campo

violenza sessuale

convinta che una legge non possa risolvere tutt'un tratto un problema così radicato). Quello che dice Nicoletta "sull'agire individualmente, nella vita di tutti i giorni, ribellandoci di volta in volta, con fermezza alle piccole violenze che ci vengono fatte, comportandoci in ogni occasione come persone autonome e non dipendenti dall'uomo... "è molto bello ma anche molto relativo, molto ristretto ad una piccola parte di donne, che se pur lottano sono sempre schiacciate anche dalle istituzioni, dalle stesse leggi che non sono fatte anche per loro ma dagli uomini. La poca coscienza delle donne si può proprio rilevare nel fatto che in Satyagraha, giornale non-violento, su questo argomento "non-violento" per eccellenza (non mi riferisco esclusivamente alla proposta ma a tutta la questione femminile in quanto come dice Nicoletta, non esiste la sola violenza fisica), ben poche siano state le risonanze da parte delle donne che credo, anche se in minima parte, sono abbonate a questo mensile. Parliamone di più di queste cose, parliamo di più di noi soprattutto con gli uomini (che devono crescere con noi), ma soprattutto coinvolgiamo le altre donne che non ancora sono riuscite ad avere coscienza di se stesse, di essere persone, di essere una forza ben precisa nella società.

Giovanna Sala

di concentramento. Nel '54 la polizia scopre e reprime un tentativo rivoluzionario che trova coinvolti quasi tutti i giovani intellettuali del paese. Cardenal riesce a salvarsi, ma il suo amico Baez resta ucciso:

"...
E Adolfo Baez era mio amico.
Lo inseguirono con aeroplani e camion,
con i proiettori e con le bombe lacrimogene
con la radio, con i cani, con i poliziotti..."

Intorno al '56 il poeta conosce un periodo di crisi interiore che si conclude con la decisione di entrare nel monastero dei Trappisti nel Kentucky, in U.S.A., come novizio presso il monaco e poeta Thomas Merton. Qui, nonostante Cardenal, provato dalle privazioni del periodo precedente, non riesca a sopportare il clima troppo rigido, si occupa di scultura e si dedica con passione ad una lunga meditazione che gli farà affermare: "La politica mi interessa sempre, ma la vedo con occhi diversi da prima: mi accorgo ad esempio che le radici di Somoza sono così profonde, che talvolta si mostrano anche in me, nella mia opera quotidiana. I dittatori si trovano dentro di noi, anche la bomba H è dentro di noi".

Cardenal passò poi alcuni anni in un monastero messicano, poi andò in Columbia vicino alla foresta vergine. Nel '66 torna in Nicaragua nel villaggio di Solentiname nell'arcipelago del Gran Lago. Qui Cardenal inizia un'esperienza di comune cristiana fondata sul suo utopismo libertario. La sua produzione poetica è spessa e basata su un rigoroso impegno politico e di riscatto culturale del suo popolo.

Negli "Epigramas", usciti nel '61, si scorgono, come attraverso un magico caleidoscopio, le immagini nate dall'intersezioni delle sue esperienze politiche.

Somoza scopre la statua di Somoza allo stadio Somoza.

"Non è che io creda che il popolo mi abbia eretto questa statua perché so meglio di voi che l'ho ordinata io stesso. E non è nemmeno che io pretenda di passare con essa alla posterità perché io so che il popolo l'abbatterà a un giorno. E non è che abbia voluto erigere a me stesso in vita il monumento che da morto voi non mi erigerete: ma ho eretto questa statua perché so che la odiate."

Somoza sfida dunque il popolo, una sfida aperta del potere contro la sua temporalità. Somoza appare come un genio del male sarcastico e strafottente, che occupa una posizione importante in questa esperienza incubo.

"La Guardia Nazionale sta cercando un uomo. Un uomo spera questa notte di uscire dal Nicaragua. Il nome di quest'uomo non si sa. Ci sono molti altri uomini sepolti in una fossa. Il numero e il nome di questi uomini non si sanno. E non si sa né il posto né il numero delle fosse. La Guardia Nazionale sta cercando un uomo. Un uomo spera questa notte di uscire dal Nicaragua."

... dalla stanza nicaragua un attore vuole uscire, le mani sulle pareti già piene d'impronte ... la porta ... la porta ... la polizia cerca un uomo...

Altre raccolte usciranno in seguito, il poemetto Hora O, le poesie di Gethsemany Ky, opera che riflette l'esperienza del monastero e l'influsso di Thomas Merton.

L'atteggiamento del poeta rispetto alle manifestazioni della civiltà moderna è contraddittoria, da una parte egli vede (e questa è un'immagine costante nella sua poesia) il carattere deformante della tecnologia che ha come risultato un isolamento ed annullamento dell'uomo come ente propositivo nella storia, dall'altra vede nel frutto di questa situazione ossia nella Metropoli-Babilonia un'ansia (in nuce) tendente al rovesciamento del significato negativo della stessa civiltà. La morte come plasma per la resurrezione. E' in Apocalipsis che il poeta esplica questa sua convinzione, usando, come il titolo stesso lascia ad intendere, il linguaggio profetico di Giovanni per una rappresentazione grandiosa della distruzione dovuta all'impiego disumano della scienza e della tecnica. Tutto si rovescia contro l'uomo, le sue stesse ricerche e speranze si ritorcono contro di lui, ma tutto questo non è irreversibile. Dal vecchio mondo fumante ne nasce uno nuovo. Icaro lascia le ali-piume e cerca di babilonia per ali reali appendici di carne della grande mutazione ... ed il volo non teme il sole...

E' l'utopia la nuova cellula che si scalda tra le cosce del mondo e canta la propria epifania.

(da Apocalipsis)

.....
E il primo angelo suonò la sirena d'allarme
e piovve dal cielo Stronzio 90

Cesio 137

Carbonio 14

e il secondo angelo suonò la sirena
e si ruppero tutti i timpani degli orecchi in
un raggio di 300 miglia

.....
E tutti i negozi e tutti i musei e tutte le
biblioteche
e tutte le bellezze della terra
evaporarono

.....
E il cancro alle ossa
e il cancro alle ovaie

.....
7 angeli

portavano delle coppe di fumo nelle mani
(ed era un fumo a forma come di
fungo)

.....
La morte e l'inferno furono scagliati nel
mare di fuoco nucleare
le masse non esistevano più
e vidi una specie nuova che aveva prodotto
l'Evoluzione

..... un solo organismo
composto da uomini invece che da
cellule

e tutti i biologi erano stupiti
Ma gli uomini erano liberi e questa unione
di uomini era una Persona
e non una Macchina
e i sociologi erano allibiti

continua a pag. 10

POESIA E NONVIOLENZA

dalla pag. prec.

e c'era un Cantico Nuovo
e tutti gli altri pianeti udirono cantare la
Terra

ed era un canto d'amore

Cardenal porta avanti la sua ricerca antropologica con scrupolosa attenzione verso le sue radici latino americane, fino ad arrivare ad un vero capovolgimento culturale nel senso che sostituisce il concetto eu-rocentrico dominante attraverso il potere economico e politico con un'evocazione del mondo maya, dove l'assenza di nomi di militari e l'assenza di mura intorno alla città lasciano immaginare una civiltà non impostata sulla sopraffazione. Ma l'evocazione del mondo maya porta ad una conoscenza della sua cultura, dove il concetto di mutamento, di tempo ciclico apre una breccia di speranza la mutazione, la rinascita.

(da "Le città perdute")

Non ci sono nomi di militari sui cipri.
Nei loro templi e palazzi e piramidi
e nei loro calendari e nelle loro cronache e
nei loro codici
non c'è un nome di cacique né di caudillo
né di imperatore
né di sacerdote né di leader né di governa-
tore né di generale né di capo
e non registravano sulle loro pietre avveni-
menti politici,
né amministrazioni, né dinastie,
né famiglie regnanti, né partiti politici.
Non esiste per secoli il segno del nome di
un uomo,
e gli archeologi non sanno ancora come si
governavano!
La parola "signore" era sconosciuta nella
loro lingua.
E la parola muraglia. Non cingevano di mura
le loro città.
Le loro città erano di templi, e vivevano
nei campi,
tra campi di mais e palme e papayas.

L'apogeo della loro civiltà non si trasformò
in impero.

E non ebbero colonie. Non conoscevano la
freccia.

Non fecero mai guerre e non conobbero la
ruota,
ma calcolarono la rivoluzione sinodica di
Venere

Il tempo era sacro. I giorni erano dei.
Passato e futuro sono confusi nei loro can-
ti.

ma il "processo non si ferma, dall'oppres-
sione nasce la liberazione ed è con "Canto
Nacional" dedicato al fronte sandinista,
che Cardenal riprende l'atto creativo d'
amore per il suo paese che vede risvegliarsi.
Un uomo nuovo che viene annunciato dal
canto profetico degli uccelli. L'immanenza
dell'instaurazione del regno della giustizia,
ricorda in certi versi il Guevara di: "La-

sciami dire che il rivoluzionario è guidato
da grandi sentimenti d'amore".
(da Canto Nacional)

Vengono le grandi cooperative contadine



sta ormai per cominciare la campa-
gna di alfabetizzazione / studieranno ballet-
to i ragazzi a Muy Muy / teatro a Tecolo-
stote, a Telpaneca. Ah la visione / di una
terra con lo sfruttamento / abolito!

Ovvio non c'è libertà finché ci sono i ricchi
finché c'è libertà di sfruttare altri, libertà
di rubare ad altri
finché ci sono classi non c'è libertà.

Non siamo nati per essere braccianti
né per essere padroni
ma per essere fratelli
ma per essere fratelli siamo nati.

Come mi disse la ragazza cubana: "La rivo-
luzione è soprattutto una questione d'amo-
re"

C'è tanto mais da seminare tanti bambini
da istruire tanti

malati da curare tanto amore
da realizzare tanti canti. Io canto
un paese che sta per nascere. Il lago a trat-
ti azzurro, a tratti
argentato e dorato. Nel cielo
un volo di aironi

"in verità emana latte e miele" dissero gli
esploratori

carri armati trasformati in trattori
i cellulari della polizia in autobus scolastici
e la macchina sarà il migliore amico
dell'uomo

Adesso scriviamo questa scritta sui muri
LA VITA E' SOVVERSIVA

L'AMORE E' L'AGITATORE

Ed è all'amore che il poeta deve la
capacità di entrare attraverso l'arte in una
realtà più generale di sofferenza. E' ai dise-
redati, ai non garantiti, agli emarginati che
Cardenal lancia il suo grido di testimonian-
za. L'uomo deve realizzarsi sulla terra, è
qui che gioca la sua eterna felicità come
specie, nella grande categoria della solidarietà,
concerto che va al di là della nozione di
strato classe, popolo, ma investe l'intero
universo mondo. E' l'elemento propositivo
attraverso cui l'armonia dell'universo verrà
stabilita e il popolo saprà costruirsi un or-
dine sociale, da sé, seguendo solo ciò che
la sua natura lo spinge a fare. Nei "Salmi"
troviamo questa professione d'estetica. In
queste oranti poesie Cardenal usa il in-
guaggio biblico, la vita come esilio da Ge-
rusalemme, come schiavitù in Babilonia.

SALMO 136

Presso i fiumi di Babilonia
siamo seduti e piangiamo
ricordandoci di Sion
Guardando i grattacieli di Babilonia
e le luci riflesse nel fiume

le luci del night-club e i bar di Babilonia
e udendo le loro musiche

E piangiamo
Sui salici della riva
appendiamo le nostre cetre
sui salici piangenti

E piangiamo
E quelli che ci hanno preso prigionieri
ci chiedono di cantare loro
un canto in "vernacolo"
"i canti folcloristici" di Sion
Come cantare in terra straniera
i canti di Sion?

Che mi si secchi la lingua
e mi venga il cancro in bocca
se non mi ricorderò di te

Gerusalemme
Se io non preferissi Gerusalemme
ai loro godimenti
e a tutte le loro feste
Babele armata di bombe!

Devastatrice!
Beato colui che afferra i tuoi figli
- le creature dei tuoi laboratori -
e li scaglia contro una roccia.

Ma la speranza, la coscienza che cer-
tamente in Babilonia era già l'avvenire di
Gerusalemme, lo portano di certo a identi-
ficarsi come cittadino di questo nuovo
mondo sotterraneo eppure presente negli
uomini che accettano il rischio del sogno,
dell'utopia. Egli stesso dice: "L'artista è
stato sempre completamente integrato nella
società: ma non nella società del suo tem-
po, in quella del futuro. L'artista, il poeta,
il dotto e il santo sono membri della so-
cietà del futuro, di quella società che già
esiste sul pianeta come un seme, un seme
forse disperso in piccoli gruppi e nei singo-
li, qua e là, indipendentemente dalle ripar-
tizioni della geografia politica. Come poeta
quale sono e nella misura in cui lo sono e
come prete che cerco di essere, e come pa-
cifista, anarchico cristiano e gandhista, in
politica mi sento ben integrato in questa
società che cerca di avvicinare l'avvenire e
di rendere più rapido possibile il processo
in avanti, contro tutte le forze reazionarie"

... e in questo sogno visionario, Car-
denal riscrive le beatitudini dove appare il
profilo dell'uomo nuovo, dove appare il
paesaggio dell'avvenire.



continua a pag. 11

ELEZIONI - ISTITUZIONI E REFERENDUM

A Brescia nei giorni 22 e 23 marzo si è svolto un convegno su: Nonviolenza, Istituzioni. Potere dal basso. Il convegno organizzato dal M. I. R. e dal M. N. doveva affrontare tra l'altro la scadenza referendaria (raccolta firme) promossa dal Partito Radicale e le prossime elezioni amministrative.

Per quanto riguarda la scadenza elettorale è stata votata una mozione pressochè all'unanimità che è poi stata fatta propria anche dal Movimento Nonviolento il cui comitato di coordinamento si è riunito nel pomeriggio del 23 marzo.

La mozione dice:

Il Comitato di Coordinamento del Movimento Nonviolento, riunito a Brescia il 23/3/1980, sentita la relazione della Commissione al Convegno su "Nonviolenza-Istituzioni-Potere dal Basso" che ha trattato specificatamente del rapporto tra nonviolenza e partiti, sindacati, enti locali, approva le linee espresse da tale commissione in rapporto alla presenza elettorale di membri del Movimento Nonviolento per le prossime scadenze elettorali amministrative.

Le indicazioni emerse sono:

1) Privilegiare, come specifico del Movimento, il lavoro dal basso ed il controllo esterno delle istituzioni, sulle linee dell'azione condotta a Brescia sul problema della speculazione edilizia di Poggio dei Mandorli.

da pag. 10

BEATO L'UOMO (salmo 1)

Beato l'uomo
che non segue le parole d'ordine del partito
non assiste ai suoi comizi
non siede a mensa con i gangster
o con i generali del consiglio di guerra
Beato l'uomo
che non spia il proprio fratello
non denuncia il compagno di collegio
Beato l'uomo
che non legge gli annunci commerciali
non ascolta le loro radio
non crede ai loro slogan
Sarà come un albero piantato presso una sorgente

BIBLIOGRAFIA

"Cardenal - la vita è sovversiva" ed. Accademia
"Cardenal Monaco - Poeta" Cittadella ed. Assisi
"Il Vangelo a Solentiname" Cittadella ed. Assisi
"Grido - Salmi degli oppressi" - Cittadella ed. Assisi
"Canto all'amore" - Cittadella ed. Assisi.

2) Non escludere comunque, laddove i militanti ne ravvisino l'opportunità e la necessità, la presenza di membri del Movimento in liste elettorali miste con partiti di sinistra o, in particolare, in liste che prendano come specifico il campo della lotta antinucleare e del nuovo modello di sviluppo.

3) Sottolineare comunque che la presenza di membri del Movimento all'interno di istituzioni rappresentative deve essere coerente con le linee portate avanti dal Movimento e perciò che la loro azione deve essere improntata ai seguenti principi:

a) Agire in tutti i modi per aumentare gli spazi di autonomia ed autogoverno delle istituzioni periferiche rispetto a quelle centrali.

b) Non accettare il principio della delega da parte dei votanti ma riportare sempre anche attraverso forme di coinvolgimento pubblico tipo i C. O. S., le decisioni definitive alla popolazione stessa.



c) Aprire tutti gli spazi possibili all'interno delle istituzioni per una informazione corretta ed esaustiva di tutta la popolazione su tutto quanto viene svolto da esse.

Più complessa è risultata essere la questione della raccolta firme per i 10 referendum promossi dal Partito Radicale (- Abrogazione della legge Cossiga; Abrogazione dei reati di opinione, riunione e associazione; Abolizione dell'ergastolo; Abolizione della caccia; Abolizione del porto d'armi; Smilitarizzazione dei tribunali militari; Liberalizzazione dell'hashish e della marijuana; Liceità dell'aborto entro i primi

90 giorni; Abrogazione delle norme sulla localizzazione delle centrali nucleari; Smilitarizzazione della guardia di finanza-) su cui non c'è stata nessuna unanimità. Per quanto riguarda il Movimento Nonviolento, il Comitato di Coordinamento, preso atto della enorme diversità di opinione in merito ai referendum (appoggiarli tutti, appoggiarne alcuni, non appoggiarne nessuno) ha dichiarato di non poter assumere alcuna posizione di maggioranza e pertanto ogni militante o sedi locali decideranno autonomamente.

Movimento Nonviolento



Teste tonde teste a punta

Sud tirole: uno spettacolo contro le divisioni etniche.

Chi l'avrebbe mai detto che mettere in scena un pezzo didattico di Brecht (Teste tonde, teste a punta) potesse suscitare polemiche, dibattito politico proibizione ad assistervi agli studenti di alcune scuole, scandalo e interesse? Accade in Sudtirolo, e il motivo non è esclusivamente culturale: perché a fare questo spettacolo ci siamo messi insieme in 40, dilettanti, di lingua italiana e lingua tedesca, e ognuno recita nella sua lingua. E le migliaia di persone della provincia di Bolzano che sono venute a vederci ci hanno detto che sì, questa è una strada giusta. Che non tutti qui in Alto Adige sono d'accordo con l'SVP (partito conservatore di maggioranza) sul fatto che "quanto più saremo separati tanto più ci capiremo". Qualche mese fa è stato abbattuto a colpi di ruspa l'edificio occupato a Bolzano per fare cultura senza divisioni etniche, evidentemente sgraziate alle autorità DC-SVP, ma questo non basta a farci tacere. Inventeremo 1000 modi per far sentire che è assurdo vivere spalla a spalla tedeschi, italiani e ladini, senza conoscerci e confrontarci, cascando nel gioco del potere, a cui fa comodo che tutte le tensioni e scontentezze si indirizzino verso il diversorchi ha un'altra forma di testa, un'altra lingua o anche solo idee diverse. E' un vecchio gioco, purtroppo facile da inescare, ma non è detto che riesca sempre. Per noi personalmente, che abbiamo lanciato questa "provocazione teatrale", resta il fatto che noi abbiamo trovato il modo possibile per lavorare insieme e conoscerci meglio. Per due mesi ci siamo incontrati per parlare, cantare, costruire maschere, scene e costumi. Abbiamo imparato un po' di più l'altra lingua, ci siamo sentiti un po' artisti, qualcuno si è innamorato e tutti ci siamo divertiti. E non mi sembra poco.

Sandra

ONTIGNANO concreta nell'Italia

"QUADERNI D'ONTIGNANO"
UN INVITO PER TUTTI A CAMBIARE
IN MEGLIO

A 12 km. dal Duomo di Firenze, in un paesino semi-abbandonato e sconosciuto, Ontignano, simbolo del villaggio che muore, esiste una comunità agricola che ha un messaggio e un avvertimento da donarci. Io l'ho conosciuta partecipando a un campo di lavoro che si è svolto presso di essa l'anno scorso.

Non è tuttavia delle persone che la compongono che voglio parlare, per evitare il pericolo, sempre presente, di creare altri miti o di far nascere una nuova istituzione, con i suoi seguaci, i suoi sacerdoti, i suoi vescovi, le sue polizie. Mi interessa invece cercare di riassumere le proposte che quelle persone mi hanno fatto, contenute nella collana di libri conosciuta appunto come "Quaderni d'Ontignano" e intorno alle quali si raccoglie il consenso di diversi gruppi, appartenenti per lo più all'area nonviolenta extraparlamentare.

La contestazione della società industriale e del modo di vita capitalistico-consumista, operata dai compagni (nel senso latino del termine, "cum-pane", ossia "colui che mangia il pane con te") di questa comunità mediante i "Quaderni" è totale. Dal momento che la società in cui viviamo è un sistema totale, capace di assorbire ogni attività umana, un ordine perfetto ed assoluto da cui è quasi impossibile liberarsi, il loro discorso tende a mettere in evidenza quanto sia necessario creare per abbattere quello già esistente, uno stile di vita altrettanto completo e soddisfacente, sostituire cioè alla mentalità del profitto e dello sfruttamento quella dell'autosufficienza e della solidarietà.

(N.B.: Poiché lo spazio a disposizione è ridotto sono costretto a sintetizzare il più possibile l'enorme mole di concetti e idee contenuti nei "Quaderni d'Ontignano", fissando quattro punti principali).

1) POLITICA

"E' dalla nonviolenza che ricaviamo i tre fondamentali rifiuti che ci sono necessari per liberarci il cammino dai detriti oppressivi dei vecchi strumenti di potere:

a) il rifiuto del partito,

qualunque esso sia, con l'organizzazione, l'ideologia, i rapporti umani e i metodi di lotta che comporta"

(attenzione: tale rifiuto non comporta la negazione dell'impegno politico, ma solo del partito come istituzione gerarchica che lavora PER la gente anziché CON la gente).

b) "il rifiuto dello stato,

cioè dell'uso del meccanismo statale come strumento di potere, il che implica il mettere da parte sia la via delle riforme (calate dall'alto) sia quella della rivoluzione nazionale, tradizionalmente intesa come "presa del potere"

c) il rifiuto del lavoro salariato,

sia come organizzazione sociale alienante, che come espropriazione del tempo e quindi del potere di ciascuno".

(attenzione: tale rifiuto non riguarda il lavoro in se stesso, che anzi, sotto forma di

lavoro agricolo e artigianale, è capace, oltre che di renderlo autosufficiente, di realizzare l'uomo e di sviluppare la sua creatività ponendolo a diretto contatto con la natura e con le cose).

(Dalla Presentazione a "PROPOSTE PER UNA SOCIETA' NONVIOLENTA").

2) ECONOMIA

Il rifiuto del lavoro salariato presuppone il rifiuto del sistema economico industriale, capitalista o marxista che sia, in cui si concepisce unicamente la presenza di un datore di lavoro e di lavoratori dipendenti. Da tale presenza deriva necessariamente l'errata identificazione del lavoro col lavoro salariato.

La strategia alternativa proposta nei "Quaderni" consiste in una economia di stampo agricolo e artigianale. Poiché essa non può nascere all'improvviso, vi si propone un progressivo abbandono della città e dell'industria, accompagnato contemporaneamente dalla nascita di piccole comunità, il più possibile autosufficienti, che riescano, mediante un'agricoltura di tipo biologico-naturale e una alimentazione equilibrata, soprattutto vegetariana, a trarre direttamente dalla terra il necessario per vivere dignitosamente. Così come da secoli fanno i popoli nativi, capaci di vivere in comunione con la terra e con la vita dell'intero universo. Tali sono, soprattutto, gli indiani d'America e poi, ad esempio, i contadini dei Paesi poveri, certe tribù dell'Africa e della Polinesia, gli aborigeni australiani, alcuni montanari delle nostre vallate, ecc.

L'economia attuale permette solo ad una parte della popolazione mondiale di vivere nell'abbondanza. E i famosi aiuti al Terzo Mondo non sono altro che buone azioni adatte a nutrire la falsa coscienza dei ricchi, ma che non risolvono il problema della fame.

Da sempre il nostro atteggiamento nei confronti dei poveri del nostro e degli altri Paesi è quello dell'elemosina, che non fa altro che offendere colui che la riceve e degradare colui che la offre.

"Distribuire il potere sulle risorse produttive di alimenti al maggior numero di piccoli coltivatori, autosufficienti e possibilmente associati, è invece l'unica soluzione per l'agricoltura del futuro".

(Dalla Presentazione a "I MITI DELL'AGRICOLTURA INDUSTRIALE").

3) RELIGIONE

Nella convinzione che l'uomo è armonica unione di corpo e spirito, nei "Quaderni d'Ontignano" si dà grande importanza alla spiritualità umana, oggi soffocata e ignorata dalla tecnica. Ancor più della scienza, è ormai la tecnica, infatti, a organizzare e quindi dominare la nostra società, programmandoci le giornate e le idee, stabilendo orari per il lavoro e il divertimento, il sonno e la veglia, i pensieri e i sentimenti.

In base al rifiuto della legge econo-



mica del "fare per avere", vi si respingono tutti i tipi di religione in cui, per arrivare alla Verità, a Dio, sia necessario svolgere pratiche religiose, riti, sacrifici, insomma quel complesso di gesti stabiliti dal regolamento.

"Anche il cristianesimo, diventato religione, è entrato in quest'ordine, provocando la nota psicosi del "Se non sei ... perfetto, andrai all'inferno...". Che nell'ideologia rivoluzionaria più terra-terra è diventata "Se non stai dalla nostra parte, sarai messo a morte". (...) Ma il cristianesimo è una religione? e: chi si può dire cristiano? Un piccolo cristiano ci ha detto che i portabandiera dei valori umani non sono i cristiani e questo è un pensiero che ci può aiutare a liberarci dalla nostra falsa coscienza religiosa e a ricercare le vette dei valori umani nel fondo comune di tutte le religioni."

(Dalla Presentazione a "L'ATTESTAZIONE DI UN PICCOLO CRISTIANO").

E' nell'ultima frase che si concentra il concetto di religione presente nel libro: poichè all'interno della natura vi sono anche i più puri ideali e i più alti valori umani (giustizia, libertà, solidarietà, socialità, ecc.), per arrivare a capirli e a battersi per essi non c'è bisogno della religione: la nostra coscienza basta e avanza. Perciò, sul piano umano, nella storia, è possibile incontrarsi con tutti gli uomini e le donne di buona volontà, di qualunque fede o ideologia essi siano, disposti a realizzare tali ideali. E la religione, in particolare il cristianesimo, è un privilegio, un gusto, che supera tutto questo, poichè "... tutto questo non è ancora l'incontro con Lui. Perché Lui è un Altro. Lui non è venuto a lievitare la natura. No! Lui è venuto a far vedere alla natura un anticipo del suo destino".

(Parole del "piccolo cristiano").

Pertanto, pur senza esserlo, si può accettare e anche ammirare, volendolo, quei rarissimi cristiani che anche oggi, come sempre, esistono. Pochi, poveri, piccoli, sempre ultimi, fuori dalle leggi e dalle strutture, capaci di aiutare gli altri non attraverso codici e istituzioni, ma direttamente, personalmente, con spesa propria: ecco i veri cristiani, guidati dallo spirito, in comunione coi fratelli all'interno della Chiesa, uniti dal rapporto col Figlio del Padre, "... i soli che nonostante tutto sanno già ora vivere e sprigionare la gioia del Regno,

NO: un'esperienza la nonviolenta



dovunque si trovino".

(Dalla Presentazione all'"ATTESTAZIONE DI UN PICCOLO CRISTIANO").

4) SOCIETA'

Così come il lavoro salariato rappresenta il cardine del nostro sistema economico, la città è la "figlia prediletta" della nostra struttura sociale. Non è difficile rendersene conto: la città è il luogo ove risiede il potere e dove si prende qualsiasi sorta di decisione di una certa importanza.

Le grandi città comportano necessariamente l'accentramento del potere, sia esso di natura culturale, politico (vedi Roma), o economico (vedi Milano). Ciò che ci attende in futuro (che alcuni prospettano come bello!) è la realtà delle megalopoli, delle città le une attaccate alle altre, che assorbiranno e distruggeranno ogni cosa. Ma "... la città, che lo spirito bellicista e commerciale ha fondato, è per eccellenza il luogo in cui l'essere umano si perde. Si perde perché diventa un semplice ingranaggio di un meccanismo che ha la sua unità e la sua logica fuori di lui. Noi possiamo combattere la città abbandonandola, oppure tentando di riformare alcuni dei suoi aspetti, ma non potremo mai avere una completa padronanza su di essa. La città parassita e sanguisuga, che non produce nulla di ciò che è essenziale alla sopravvivenza umana (il grano, il latte, la frutta, gli ortaggi, ecc.) ci assorbe allo stesso modo in cui divora la terra e tutti coloro che la coltivano. L'uomo si perde nella città, che è il luogo dell'anonimato, della noncomunicazione. I "grandi agglomerati" non meritano il loro nome. Non sono altro che una somma di miserie insignificanti e di profonde solitudini. In città, nessuno incontra nessuno. Infine, la città fa perdere all'uomo la sua essenza, la sua fede in se stesso, la sua creatività. Al riparo delle alte mura l'essere umano si è rinchiuso in una prigione che lo priva della bellezza, della natura, del silenzio e delle sue proprie capacità di autonomia".

(Da "PROPOSTE PER UNA SOCIETA' NONVIOLENTA").

Le conseguenze sono conoscitissime: di fronte a questa situazione l'uomo ricerca l'evasione nell'avventura desolante del divertimento, della droga, del sesso vis-

suto come sfogo, della politica di tipo "o comandi o non sei nessuno", del vandalismo criminale, ecc. E i sapienti, gli intellettuali, i dotti, non si domandano quale sia la radice effettiva dei mali, quanto piuttosto cercano invano di porre toppe sempre meno efficaci alla barca che affonda.

La proposta contenuta nei "Quaderni d'Ontignano" è ispirata alla contemporanea esperienza della Comunità dell'Arca, sorta in Francia per opera di Lanza del Vasto, discepolo occidentale di Gandhi, consiste in una società fondata sul villaggio. Poiché lo stato nazionale è troppo grande per permettere a tutti noi una piena realizzazione e la famiglia è troppo piccola, la comunità è la forma verso cui dobbiamo andare, l'organizzazione sociale a misura d'uomo. In essa, attraverso il tipo di economia e di politica di cui ho già parlato, è possibile realizzare l'eliminazione progressiva del profitto, la semplificazione dei bisogni, l'abolizione del denaro e della proprietà privata, in modo che ciascuno possa dare secondo le sue capacità e a ciascuno sia dato secondo i suoi bisogni.

"... Una povertà bella e felice la sia desidera per la disponibilità e la libertà che consente. (...) L'autogestione deve cominciare immediatamente, senza condizione, altrimenti corre il rischio di rimanere sempre un sogno generoso".

(Da "PROPOSTE PER UNA SOCIETA' NONVIOLENTA").

Ed è questo l'unico modo, l'unica possibilità immediata, di giungere alla vera società senza classi, detta anche società nonviolenta.

Franco Biondi
Via Trivioli 7
29100 - Piacenza

BIBLIOGRAFIA

"I testi di Ontignano sono stati fatti in modo da entrare facilmente nel sacco di chi si fa pellegrino a piedi per le campagne d'Italia e sceglie l'università fra gli ultimi spontanei professori di vita rimastici: i vecchi contadini, retroguardia di quella cultura che è stata per millenni e sarà sempre il popolo".

(Dal retro della copertina dell'"ATTESTAZIONE DI UN PICCOLO CRISTIANO").

"Questa collana ha il compito di diffondere tradizioni e testimonianze che servano praticamente a chi sceglie di radicarsi nel proprio territorio.

Si basa sulla civiltà naturale la quale pone il vertice di valori economici le attività produttive di alimenti.

Le opere pubblicate sono scelte in modo da poter essere lette in poco tempo, senza stancare la vista, e da servire come orientamento nelle discussioni e decisioni di tutti i giorni.

Ognuna è rivolta a un ambito più o meno preciso della società, ma tutte hanno lo stesso orientamento di fondo".

(Dall'interno della copertina de "IL CORPO E LA TERRA").

GIUSTA ALIMENTAZIONE E LOTTA CONTRO LA FAME: efficacia dei mezzi poveri per l'aiuto al Terzo Mondo, di P.P.A. RODI, medico e compagno dell'Arca.

I MITI DELL'AGRICOLTURA INDUSTRIALE: l'industrializzazione dell'agricoltura come causa della fame nel mondo, di F.M. LAPPE' e J. COLLINS.

WOVOKA: la proposta rivoluzionaria dei nativi americani, a cura di B. BOUCHE.

MANUALE DI ORTICOLTURA BIODINAMICA: di E. PFEIFFER ed E. RIESE.

ATTESTAZIONE DI UN PICCOLO CRISTIANO: conversazione intorno al fuoco registrata a Ontignano la sera di venerdì 19 settembre 1975.

PROPOSTE PER UNA SOCIETA' NONVIOLENTA: del gruppo "Alleati dell'Arca" del Languedoc e del Roussillon.

IL CORPO E LA TERRA: l'inquinamento della sessualità e lo sradicamento dalla natura, di WENDELL BERRY.

STORIA DEL POPOLO: canti lungo le viottole di Toscana, di F. ALEXANDER, con commenti di J. RUSKIN.

Sono poi in preparazione:

VILLAGGIO E AUTONOMIA: il potere del popolo nell'autogoverno di uno, due, tre, cento, mille ... villaggi, di M.K. GANDHI.

GLI HUNZA: un popolo che non conosce la malattia, di RALPH BIRCHER.

LA RIVOLUZIONE DI UN FILO DI PAGLIA: un'introduzione all'agricoltura naturale, di M. FUKUOKA.

P.S.: Data la vastità dell'argomento, è probabile che alcuni punti risultino poco chiari o scarsamente trattati. Per qualsiasi tipo di chiarimento, si rimanda ai libri sopra indicati.



SEGNALAZIONE

ANCONA
Il 31 gennaio 1980 è stata presentata alla Regione Marche una proposta di legge di iniziativa popolare corredata di oltre 6200 firme per l'istituzione di parchi regionali nelle aree dei Sibillini e del Conero. I promotori dell'iniziativa (Partito Radicale, W. W. F., Federnatura, C. A. I., Italia Nostra, L. I. P. U.) denunciano i gravi inadempimenti della Regione più propensa alle istanze degli speculatori e devastatori presenti ovunque.

CASSOLA: risposta dei lettori

In merito all'articolo di Carlo Cassola apparso sul numero di Marzo, sono giunte in redazione numerose lettere che ci è impossibile pubblicare, per ovvie ragioni di spazio ed anche perchè i concetti di molte di esse sono identici. Qui di seguito, pertanto, cercherò di elencare le idee espresse dai lettori che ci hanno scritto. Alcuni di essi sono d'accordo con la proposta di Cassola di formare un fronte unico che unisca tutti coloro che vogliono lottare contro il militarismo, siano questi nonviolenti od anche persone che non hanno adottato il Satyagraha come tecnica di lotta e che quindi credono giusta l'uso di un certo tipo di violenza. Questo fronte unico avrebbe lo scopo di moltiplicare e di concentrare le nostre forze. Molti altri, invece, criticano, anche aspramente la formazione di questo fronte estremamente eterogeneo, costituito sotto la guida carismatica di Cassola. La motivazione principale del rifiuto è che i nonviolenti non vogliono assolutamente perdere la loro identità, puntando ad un unico obiettivo insieme a persone che adottano, e con le quali perciò sarebbero costretti ad utilizzare anche loro, metodi di lotta non espressamente nonviolenti. La critica riguarda il fatto che la nonviolenza, pur comprendendo l'antimilitarismo, va ben oltre ad esso. Inoltre al principio machiavellista che affiora nelle proposte di Cassola "Il fine giustifica i mezzi", i nonviolenti preferiscono la massima gandiana "Il fine sta nei mezzi, come l'albero nel seme".

Per quanto riguarda poi, la possibile chiusura di Satyagraha, per confluire nell'"Asino", tutti si sono mostrati decisamente contrari. Infatti un insieme di più giornali che sviluppino le tematiche della nonviolenza e

che informino sulle lotte nonviolente possono raggiungere e coinvolgere più persone di quanto potrebbe fare un unico organo ufficiale del movimento, anche perchè questi giornali possono conoscere meglio le varie e specifiche situazioni regionali. Altri ancora si dichiarano contrari a fare nuovi giornali per tappare i buchi di quelli esistenti anzichè collaborare a "sanare" questi buchi e pertanto sono contrari alla chiusura di Satyagraha, ma soprattutto sono contrari all'uscita de L'ASINO che è un giornale che viene ad aggiungersi ad altri. Altri ancora dicono di aspettare e vedere come sarà L'Asino prima di fare delle proposte. Ma ci sono altri motivi. Satya-



graha è scritto dai lettori e per questa caratteristica più che un organo ufficiale di stampa è una lavagna viva, scritta e disegnata da tutti nella più assoluta libertà; è un mezzo d'informazione scevro da ogni manipolazione strumentalizzata e da ogni impostazione pregiudiziale; è un giornale che riguarda tutte le attività nonviolente e non soltanto le lotte antimilitariste. Pertanto, per espressa volontà dei lettori, che sono anche gli artefici di Satyagraha, il nostro giornale allo stato attuale non sospenderà le pubblicazioni e continuerà ad essere un piccolo punto fermo nella storia della nonviolenza italiana.

Sergio Albesano

SEGNALAZIONI

CENTRO STUDI HEM DAY

Tutti i martedì dalle 17 alle 20 e ogni sabato dalle 9 alle 12 si svolgono dei dibattiti nella sede del centro (Via A. Tittoni 5- 00153 Roma) al fine di propagare un'educazione individuale coerente con l'anarchismo. Il centro considera che il movimento anarchico non possa essere che la somma delle coscienze anarchiche, consapevole di come sia l'individuo ad essere alla base della società e che pertanto non ci può essere alcuna associazione di anarchici che non parta dall'individuo. L'anarchismo rimane rivoluzionario nella misura in cui si mantiene anti-autoritario. Per cui per fare la rivoluzione sociale occorre innanzitutto fare la propria rivoluzione individuale, combattendo con tutto quanto ci possa distinguere come autorità.



TORINO

Radio Radicale a raccolto varie adesioni (tra cui il M.N.) sulla lettera aperta a Papa Giovanni Paolo II.

Noi donne e uomini di Torino, città proclamata lo scorso anno capitale italiana del fanciullo, non possiamo, con il nostro silenzio, renderci complici dello sterminio per fame di milioni e milioni di vite ogni anno nel mondo. Non possiamo restare muti di fronte alla terribile strage degli innocenti del nostro tempo che è frutto della dissenatezza di quei potenti che, ogni anno, producono terribili strumenti di guerra e di morte. Noi crediamo che ogni donna e ogni uomo possa, con gesti semplici, parole, atti concreti creare vita e pace o farsi complice nella tragedia che ogni giorno si compie. Con questa profonda convinzione ci ritroveremo uniti, laici e cristiani, nella volontà di scongiurare il proseguimento dello sterminio, ad ascoltare le Sue parole. Confidiamo, Pontefice, che l'unità di noi laici e cristiani, in questa grande battaglia per la vita, insieme alle Sue parole rivolte ai potenti e ai signori della guerra, possano, finalmente, far scoppiare la pace.



CERCASI OBIETTORI

Il collettivo O. d. C. del Comune di Treviglio, ha preso in considerazione la realizzazione di una cooperativa privata per soggetti portatori di handicap. Lo scopo della cooperativa, che ora esiste ed è denominata "INSIEME", è quello di creare delle cellule di lavoro per handicappati e per normali, dove sul rapporto di convivialità e partecipazione all'esperienza lavorativa, si realizzino insieme determinati prodotti necessari per garantire la sopravvivenza della cooperativa che, oltre a questo godrà di finanziamenti e aiuti privati e regionali. Si fa notare che il lavoro della cooperativa non richiede nessun tipo di preparazione proprio perchè lo scopo è anche quello di superare con gli handicappati le difficoltà che nascono nel lavoro a causa della inesperienza e che solo mettendosi veramente "insieme" si possono meglio risolvere. Siccome non possiamo descrivere qui tutto il progetto, rimandiamo ad un contatto personale. Gli interessati possono scrivere a: coll. O. d. C. c/o Comune, Treviglio (BG).

La VIVISEZIONE

un problema aperto

Prendo lo spunto sulla vivisezione pubblicato su Satyagraha di febbraio 80 per dire qualcosa sull'argomento. Siamo tutti concordi nel constatare che gran parte degli esperimenti compiuti trovano la loro reale giustificazione nella corsa al profitto industriale e, vorrei aggiungere anche, nel **carriero** e spesso nel semplice sadismo. Una volta stabilito ciò e stabilito anche che tali esperimenti andrebbero impediti e la mentalità che li produce ostacolata e combattuta in ogni modo possibile, che dire di quella percentuale di esperimenti che vengono teoricamente fatti avendo di mira l'interesse dell'umanità?

Io credo che varie obiezioni possano essere mosse a tali ricerche. La prima, valida per tutti ma particolarmente stringente per chi cerca di vivere e di operare in maniera nonviolenta, è di ordine etico e consiste nel constatare che, volendo agire secondo giustizia, noi non abbiamo alcun diritto di delegare altri esseri viventi a soffrire ed a morire in vece nostra. Nota che si tratta di esseri sani, intelligenti e sensibili, di nulla colpevoli e che in nessun caso potranno avere compenso o profitto per le loro sofferenze e la loro morte. Inoltre siamo ormai in molti a ritenere che la salute umana vada tutelata con metodi ben diversi e ben più radicali dell'intervento terapeutico: dovremmo lottare per avere condizioni di vita, di lavoro, alimentari ecc... che non ci distruggano i nervi, il cuore ed il fegato mentre la ricerca di nuovi farmaci (e di nuovi conservanti, cosmetici, insetticidi ecc...) va nella direzione esattamente opposta e finisce con l'essere funzionale solo o quasi solo agli interessi del sistema di potere vigente.

Come bibliografia consiglio di leggere:

Ruesch - Imperatrice nuda - Garzanti.
Illich - Nemesi medica - Mondadori
Pappworth - Cavie umane - Feltrinelli.
Collana "Medicina e Potere":
Singer - Animal Liberation - Feltrinelli.

Piorgiorgio Nicoletti
c/o IRPI
87030 Castiglione scalo (CS)



Feste di Primavera

A Santa Paolina, un piccolo paese del sud non molto distante da Avellino, si sono trasferiti da più di un anno alcuni giovani nonviolenti che hanno deciso di vivere insieme con il lavoro della terra, in uno spirito molto vicino a quello che anima la comunità gandhiana dell'"Arca". Da questa nuova piccola comunità, insieme ad alcuni contadini della stessa zona e al gruppo degli "amici dell'Arca" di Napoli, è stata promossa una festa che vuol riprendere le antiche tradizioni popolari collegate all'arrivo della primavera. Nelle passate società agrarie la primavera era il tempo della vita che, nella rigenerazione della Natura, celebrava la propria vittoria sulla Morte; La Morte-inverno non era intesa come qualcosa di definitivo ma solo come un mutamento provvisorio del modo di essere, un riposare in attesa di una nuova rigenerazione della natura in forme nuove ed infinite. Per i contadini, l'agricoltura, in quanto attività primaria di esistenza, non era una semplice tecnica, ma un entrare in relazione con la vita, un partecipare all'atto cosmico, eternamente attuale, della creazione che ritrova, in ogni nuova primavera, il suo vigore iniziale. L'agricoltura diventava così, la scienza della fertilità, della vita che si riproduce e si moltiplica. Attraverso il lavoro della terra, infatti, l'uomo si inseriva direttamente nel prodigioso mistero della rigenerazione vegetale. In questo senso la festa era il momento più alto di partecipazione attiva, da parte della comunità contadina, al ciclo cosmico delle stagioni, da cui tanto dipende il lavoro dei campi. Era un intervento propiziatorio per accelerare l'arrivo della primavera e rinnovare il proprio legame con la Madre-Terra, portatrice feconda di abbondanti messi. Oggi nella coscienza della gente, i significati profondi e autentici di questi atti antichissimi, connessi ai riti agrari, sono andati smarriti. Spesso è rimasto solo l'aspetto folkloristico esteriore, così come viene manipolato dalla moderna industria del profitto. Canti e danze, invece, nella tradizione popolare non hanno niente di melodico o sentimentale. La tarantella, ad esempio, ha avuto un'origine essenzialmente rituale. Di maggio si danzava intorno all'albero di mandarlo che, come "l'albero della vita", significava, con la propria precoce fioritura, la primavera impiente. Rileggere e recuperare i

significati sottesi al folklore dei riti agrari è operazione necessaria per conservare una memoria della propria stratificata identità culturale e per rivalorizzare la secolare civiltà contadina. Una nuova festa della primavera, corrisponde, inoltre, al progetto nonviolento di un ritorno alla vita comunitaria, di una nuova cultura fatta di rapporti conviviali tra le persone, tra la città e la campagna, per una diversa qualità della vita.

Altieri Rocco



SEGNALAZIONI

MATERIALE ANTINUCLEARE
Presso il Movimento Nonviolento di Verona (Via Filippini 25/A) è disponibile l'intera serie dei soli sorridenti di "Energia nucleare? No grazie" in 40 lingue diverse e nelle seguenti forme:

Spilla in metallo L. 500
Foglio da 20 adesivi piccoli L. 500
Adesivo in plastica (6 cm 12) L. 500

Sconto 50% per i gruppi che fanno la rivendita e che fanno ordinazioni superiori alle 10.000 lire.



Per ordinazioni utilizzare il ccp n. 28/19547 intestato a Mao Valpiana, Via Tonale 18, 37126 Verona. Specificare bene nella causale il materiale richiesto e aggiungere sempre almeno L. 500 per le spese di spedizione.



CERCASI OBIETTORI
E' sorto a Cavaraggio un centro di formazione professionale per soggetti portatori di handicap psichici. Lo scopo del centro è quello di recuperare i ragazzi buttati fuori dai laboratori di Bergamo, Bonate, Presezzo e tentare con loro un'educazione professionale in un centro aperto collegato con tutte le strutture che esistono sul territorio. Per questo progetto il coll. O. d. C. di Treviglio sta cercando alcuni obiettori con delle serie intenzioni e che oltre a questo intendono proseguire nell'attività nonviolenta e antimilitarista del collettivo. Per informazioni scrivere a: coll. O. d. C. c/o Comune - Treviglio (BG).

da TREVIGLIO: dibattito sulla nonviolenza

La sera di martedì 5/2/80, un centinaio di persone (in parte provenienti dall'area della CdB, parecchi obiettori di coscienza di Bergamo e provincia, ma anche numerosi "cani sciolti") hanno partecipato al dibattito sul tema: "ESISTE UNA RISPOSTA NON VIOLENTA ALLA CRISI DI OGGI?", introdotto da Tonino Drago, docente di Fisica presso l'Università di Napoli ed esponente attivo del movimento internazionale per la Riconciliazione e del mov. Nonviolento.

La nonviolenza, ha esordito il relatore, non è un generico "no" alla violenza, un puro rifiuto, senza analisi sulle effettive cause della violenza. Non è neppure solamente il "sogno" di eliminare tutte le violenze della società, ma è molto concreta. Essa è uno sforzo attivo di risoluzione dei conflitti fondamentali che ha come presupposto il rispetto della vita propria e altrui. La nonviolenza non è quindi riconducibile a generico "pacifismo", non è una speranza astratta, ma è un metodo, un modello di vita.

La nonviolenza basa la sua prassi sulla convinzione e la coerenza personale, non punta ad una rivoluzione come palinogenesi sociale, ma come agire quotidiano ha della lotta politica una visione che non contempla in alcun momento coercizione, potere sulle persone. Momento fondamentale di questa prassi nonviolenta è la costruzione di organismi di base e la scelta di esperienze che rappresentino immediatamente "ciò per cui si vuole vivere": un esempio dei più importanti è l'obiezione di coscienza. La politica nonviolenta comporta un modello di sviluppo totalmente diverso dall'attuale modello capitalistico e anche da quello dei socialismi, più o meno reali: modello fondato sull'autogestione, sulla partecipazione vitale a ciò che si decide, un modello che si pone a livello decentrato, di villaggio e non di metropoli, L'esigenza di base

è quella di rompere la catena degli sfruttamenti reciproci di cui tutti siamo responsabili.

Altra idea chiave della nonviolenza è il recupero del lavoro manuale come fatto creativo, la rivalutazione del lavoro "fatto dalle masse" e non del "lavoro di massa", la produzione di beni fondamentali e durevoli e non di puro consumo. Questo discorso è sì problematico, nella cultura occidentale, ma è intervenuto negli ultimi dieci anni un fatto decisivo, che lo ha reso probabilmente meno lontano: la crisi energetica. Su questa crisi e sulla constatazione dell'illusorietà di una crescita indefinita delle risorse e dei beni di consumo, in sostanza della civiltà occidentale contemporanea, si innesta infatti la proposta nonviolenta di un modello di sviluppo alternativo, "dolce", rinnovabile, decentrato e autogestito. L'alternativa nonviolenta quindi, non si configura più come fatto morale, filosofico, ma diviene energetica, scien-



sarà ma mi sento
meno sicuro
di prima...

tifica: la nonviolenza ha fatto un salto di qualità nel dimostrare come, probabilmente, l'Europa non rappresenta l'unica forma possibile di società sviluppata.

Collettivo L.O.C.
Treviglio

SEGNALAZIONI

BRESCIA

Da circa due anni funziona un Centro di Ricerca Nonviolenta. In questo centro vi è una raccolta di libri, riviste, ciclostilati sui seguenti temi: Nonviolenza, F.F.A.A. e Antimilitarismo, Questione Energetica, Agricoltura e Alimentazione.

Il centro di ricerca è aperto ogni giorno al mattino e al pomeriggio e gestisce un servizio di prestito gratuito dei testi. Il centro è autogestito e si finanzia attraverso l'autotassazione di un gruppo di persone. Affinchè possa sempre più diventare una struttura al servizio di tutta l'area nonviolenta e antimilitarista abbiamo bisogno anche del vostro aiuto e vi chiediamo se vi è possibile di inviarcì libri, ciclostilati o comunque materiale concernente i temi sopra indicati.

Il nostro indirizzo è: Centro di Ricerca Nonviolenta, c/o M.I.R., Via Milano 65, 25100 Brescia.



L. D. U.

È iniziata in tutta Italia la raccolta firme per una petizione da inviare al Presidente Pertini in cui i firmatari sottoscrivono una dichiarazione di essere disponibile a vivere senza eserciti.

I moduli per la raccolta firme devono essere richiesti a L. D. U., Via Clementina 7, 00100 Roma.



SIENA

A cura del collettivo obiettori di coscienza è uscita la "lettera aperta n. 4" tutta sul processo contro gli antinucleari a Grosseto. Può essere richiesta scrivendo a IOC Via del Vecchietta 30 - 53100 Siena.

AUTORIDUZIONE CONTRO LE SPESE MILITARI

Io sottoscritto Lirani Luciano, nato a S. Martino in Rio il 24/6/55 e residente a Boretto (RE), via 4 Novembre 8, dichiaro di non volermi rendere complice dello sterminio di decine di milioni di esseri umani nel corso di quest'anno e degli anni a venire; dichiaro la mia ferma opposizione alla politica di armamenti e di guerre di sfruttamenti e di violenze, che consentirà di spendere nel 1980 oltre seicentocinquanta miliardi di lire.

PROCLAMO IL MIO DIRITTO ALLA NONCOLLABORAZIONE E ALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA, PER UNA POLITICA DI VITA E NON DI MORTE. In questo senso tratterò dalla mia quota di contribuzione fiscale per l'anno 1979 la quota del bilancio Italiano destinata alla "difesa" e agli armamenti in genere. Inverò altresì questa somma all'UNICEF perchè ne faccia un uso confacente alle scelte di libertà, di emancipazione sociale e di vita, scelte che io ritengo coerenti col mio essere nonviolento, radicale e socialista.

in fede Lirani Luciano

LA VIOLENZA CONTRO LA NOSTRA SALUTE

RECENSIONE

E' stato pubblicato dalla Seusi, via Sicilia 66, Roma (L. 4, 500) il libro "La fatica di essere sani" con sottotitolo "rischi e danni da lavoro in ambiente ospedaliero". L'opera è del dott. Lizza vicedirettore sanitario dell'ospedale di Pescara. E' un ottimo manuale semplice e divulgativo, utile per i lavoratori degli ospedali, ma anche per chi viene ricoverato e per chi ha parenti o amici ricoverati, quindi per tutti perchè fornisce gli strumenti conoscitivi e le indicazioni per una prevenzione che porti all'eliminazione dei rischi per lavoratori e pazienti. Si trattano problemi derivanti da agenti chimici (disinfettanti, anestetici, farmaci), da agenti biologici (batteri e agenti infettivi), da agenti fisici (le radiazioni ionizzanti quali quelle dei raggi X, del TAC, delle scintigrafie; le temperature elevate in lavanderia e in cucina); da infortuni professionali; da sforzo fisico e psichico (turni notturni, carichi di lavoro eccessivo, ecc.).

Per ogni settore vengono forniti dati statistici (ad es. si rileva come ogni anno in Italia muoiano circa 27.000 pazienti ospedalieri per infezioni da germi assunti durante il ricovero in ospedale, che avrebbe dovuto essere curativo) e vengono avanzate proposte operative di soluzione; ad es. l'erogazione dell'acqua nei lavandini dovrebbe avvenire mediante pulsante sul pavimento azionabile col piede perchè i normali rubinetti sono antiigienici infatti chi si lava le mani dopo minzione o defecazione lascia inevitabilmente su di esso tracce di materia organica con relativa carica microbica, e servendo il lavandino a più persone, la contaminazione si diffonde a

catena perchè il rubinetto viene sempre chiuso dopo anche accurato lavaggio delle mani, ed esse vengono contaminate dalle tracce di deposito infettivo. Si affrontano anche i problemi sociali ponendo l'ospedale al centro della realtà italiana attuale e operando un parallelo tra lavoratori ospedalieri e lavoratori in fabbrica analizzando i problemi collegati all'organico del personale, alle gerarchie, all'organizzazione del lavoro troppe volte non funzionale. Si analizza un ospedale tipo realizzando una mappatura dei rischi presenti per reparto o lavorazione; non vengono invece approfondite e analizzate nuove tecnologie in via di diffusione in alcuni ospedali e la cui nocività è sperimentata intanto sui malati (campi elettromagnetici variabili nelle radar-terapie, ultrasuoni ad alta intensità, ecc.) né gli errori banali e pur gravi che si verificano negli ospedali (scambi di medicinali somministrati ai pazienti, eccessi di dosaggio, ecc.) o gli infortuni più rari quali quello che ha portato recentemente all'esplosione di un'ala dell'ospedale di Parma.

La conclusione del libro sintetizza la linea dell'autore e mette in risalto due punti:

-l'ospedale non può essere una istituzione separata e segregante in cui il bambino è il paziente ideale perchè non fa domande e gli si può fare qualsiasi cosa; questo purtroppo è il modello cui tende una gestione aziendalistica degli ospedali più preoccupata dell'efficienza che dell'efficacia e dell'utilità della struttura,

-non c'è bisogno di ospedali più grandi né di farmaci in maggior numero, perchè gli ospedali pieni

sono il sintomo di una sanità inefficace che ha fallito i suoi compiti ignorando interventi di reale prevenzione che operino là dove sono le cause di malattia da eliminare: nocività in fabbrica, insalubrità dei casermoni urbani, assenza di fognatura, assenza di educazione sanitaria dei cittadini. Il libro non fa del terrorismo psicologico, ma punta a fornire ai lettori strumenti per costruire assieme una struttura sanitaria nova da gestire nella unità tra utenti e operatori contro le baronie, il malcostume e la sperimentazione sul malato-cavia.

Franco Rigosi



ARCA



Gli amici dell'Arca in Italia stanno raccogliendo soldi per permettere l'acquisto della masseria di S. Elia a Massafra (TA) dove è stata fondata una comunità dell'Arca in Italia (Satyagraha n. 3 - 1980). Devono ancora essere raccolti 30 milioni dei 150 necessari all'acquisto. E' stato chiesto a Satyagraha di impegnarsi a raccogliere tra i lettori 1 milione entro novembre.
NOI CI PROVIAMO !!



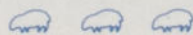
I versamenti vanno effettuati sul ccp di Satyagraha specificando chiaramente che sono soldi per la Comunità dell'Arca, altrimenti vengono incamerati dal giornale. Sul prossimo numero i resoconti dei primi risultati della raccolta.
OBBIETTIVO 1 MILIONE !

VIVERE SANI senza medicine

Combattere contro la violenza in ogni sua forma, lottare per la verità e la giustizia! Questo è sempre stato il vessillo della mia pacifica diuturna battaglia, la grande stella orientatrice del mio umano cammino. Certamente come tutti i lettori di Satyagraha, anch'io sono contro il militarismo, il privilegio sociale, l'oscurantismo, il terrorismo (anche quello ideologico!). Ed ho la relativa soddisfazione di sapere che, nel mondo vi sono migliaia di esseri umani, come me, come voi, che lottano per un avvenire pacifico, contro il rischio, ormai incombente, di una definitiva catastrofe ecologica e contro il pericolo, non soltanto immaginario, dell'ecatombe nucleare totale. Siamo purtroppo soltanto una minoranza esigua ma forse sufficiente ad influenzare il corso della storia che sta percorrendo una strada più che mai pericolosa per tutti e particolarmente per le grandi masse ridotte, mediante la "disinformazione" dei mass-media, pressapoco a greggi imbelli. L'industrializzazione eccessiva favorita dalla insaziabile sete di denaro e di potere di pochi gruppi privati, incide già oggi gravemente sulla qualità della vita di ognuno di noi (e non parliamo del Terzo Mondo). Abbiamo quasi abolito ovunque le antiche virtù del risparmio, dello sforzo e della fatica, ma la stanchezza - non solo fisiologica - c'è più di prima. Essa ritorna a noi a causa dell'inquinamento sempre più generalizzato e spinto, particolarmente nel campo degli alimenti. Si tratta di una particolare violenza da parte del sistema a cui in genere si fa poco caso, perché non appariscente come tante altre. I cibi chimicamente trattati, variopinti di sapore artificiale, rovinano lentamente ma inesorabilmente la nostra salute. Su questa specula poi un'immen-

sa schiera di farmacisti ed ospedalieri. Tutta questa brava gente che farebbe senza le malattie? Le multinazionali farmaceutiche secondo la pura logica del profitto, (costi quel che costi) debbono svilupparsi sempre più! La mia teoria, suffragata da fatti concreti e dalle positive esperienze derivanti dalla cosiddetta medicina alternativa, è quella seconda la quale tutte le malattie sono evitabili se si applica la prevenzione totale possibile con una diversa organizzazione della società (ovviamente su basi socialiste). Le malattie secondo la mia tesi non sono connaturate con l'essere umano e comunque, anche nell'ambito del sistema capitalistico, possono essere evitate in buona parte mediante l'autogestione totale della propria salute. IO cerco di seguire al meglio tutte le principali regole igienico-dietetiche e da trentanni non prendo una medicina, neanche un'aspirina od un lassativo. Da trentanni non accuso il più piccolo malanno. A 67 anni suonati continuo a condurre una vita quasi logorante senza essere affatto logorato! Cosa volete di più? Per sostenere la mia tesi, per difendere la mia teoria ho scritto il libro (apparso da pochi giorni) indicato in calce, che per un numero limitato di lettori di Satyagraha riservo con uno sconto del 25% sul prezzo di copertina, lieto se esso servirà come denuncia di tutte le violenze perpetrate nel campo della salute e contro la vita stessa di ognuno. Il libro che è una vera miniera di notizie utili nel particolare settore, è di facilissima lettura, alla portata di tutti.

Sergio De Gregorio



"Dieci regole per vivere sani, senza medicine"
Casa Ed. MEB, Torino 1980
pag. 178 - L. 4.000
disponibile in redazione a L. 3.000

Lega per il disarmo della Svizzera

Nel gennaio del 1978 a Lugano, in occasione di una giornata antimilitarista, si decise di costituire un gruppo promotore per una Lega per il Disarmo della Svizzera. In tale occasione intervennero pure compagni della Lega per il Disarmo dell'Italia. Il lavoro svolto finora dal comitato si riassume in una raccolta di firme per un appello al disarmo, raccolta tuttora in corso e prese di contatto con gente interessata per ora a livello regionale. Attualmente è pronto un fascicolo contenente accenni storici, le motivazioni e la piattaforma della costituenda Lega Svizzera. Ci sembra giunto il momento di compiere un ulteriore e importante passo avanti: contattare il più largo numero di associazioni, organizzazioni, gruppi, persone, attivi nel campo dell'antimilitarismo, del pacifismo o comunque interessati a problemi inerenti il disarmo.

Per questo motivo il gruppo promotore della Lega ha indetto per il 26 e 27 aprile a Biasca (Canton Ticino) un convegno nazionale di tutti coloro che, a titolo individuale o in rappresentanza di organizzazioni, sono interessati ad avviare un lavoro più intenso per il disarmo della Svizzera.

LEGA PER IL DISARMO DELLA SVIZZERA.
C. P. 180 / 6850 Mendrisio.



ERRATA CORRIGE.
Nella 22 puntata della "Breve storia della nonviolenza" l'inizio della terza colonna va così corretto: "i giudici militari celebrarono 350 mila processi, con 140 mila assoluzioni e 210 mila condanne".

PARTITO RADICALE E MAHATMA

Non mi considero un profondo conoscitore della vita e del pensiero di Gandhi. Ma una cosa, in questi miei 10 anni di militanza, sono certo di averla capita: che la nonviolenza è una cosa seria. Ma andiamo con ordine.

Per lunedì 31 marzo e martedì 1 aprile il Partito Radicale organizza a Roma, un'Assise Internazionale dei gruppi nonviolenti. Forse i radicali non sanno che nei giorni feriali la gente comune lavora. Ma lasciamo perdere: prendo due giorni di ferie e vado.

Questo incontro è inserito nell'ambito della settimana di mobilitazione "per la vita, contro la morte" annunciata come "il primo Satyagraha occidentale contro lo sterminio per fame". Le iniziative radicali trovano spesso una vasta risonanza pubblica e anche questa volta è così: molti e vistosi i manifesti per Roma, annunci su "Repubblica", articoli sul "Messaggero", una capatina della Televisione. Tutto benissimo, ma la visione che mi si presenta all'arrivo all'Auditorium di via Palermo è molto meno roboante: poco più di una decina di persone in un'enorme sala sovrastata dal tavolo della presidenza e dallo striscione. Naturalmente, come spesso accade in queste cose, non c'è quasi nessuno dei "nomi" annunciati. I presenti sono "sempre i soliti" più qualche straniero (vecchie conoscenze delle marce estive) che si aggira perlesso.

Visto il fallimento del primo giorno, l'indomani mattina gli organizzatori nemmeno si presentano. I pochi rimasti, alcuni venuti anche da molto lontano, proprio per non buttare via il tempo, fanno una riunione informale in cui si parla della marcia internazionale della prossima estate. Poi, alla spicciolata, ognuno prende



il treno e se ne torna a casa. Questi i fatti.

Ora alcune considerazioni, del tutto personali.

E' abbastanza risaputo che il P.R. ha la tendenza a mettere sotto il proprio ombrello iniziative e lotte che sono anche di altri movimenti e gruppi; ognuno di noi certamente ricorda le vicende dell'obiezione di coscienza e della L.O.C. e le polemiche in campo antinucleare, non ancora terminate, scatenate da certe iniziative radicali. Per citare solo due esempi. Ora mi sembra che questo atteggiamento si stia manifestando anche nell'ambito della nonviolenza. Non voglio certo togliere nessun merito a chi da sempre si è proclamato nonviolento e ha fatto molte battaglie esemplari e fondamentali (anche se non sempre condivisibili) per la storia politica italiana di questi ultimi anni. La mia preoccupazione è che il P.R. tenda a volersi presentare come il "partito della nonviolenza" e questo, indubbiamente non corrisponde a verità. I radicali non possono dimenticare che la nonviolenza non è patrimonio esclusivo di nessuno e che da anni anche altri gruppi, come il MIR, il Movimento Nonviolento, Pax Christi, gli Amici dell'Arca, l'MCP, fanno un prezioso lavoro, seppur in modi diversi e ognuno con la sua specificità, proprio in nome della nonviolenza.

In questi giorni ai tavoli per la raccolta delle firme per i referendum viene distribuito un foglio dal titolo: "Satyagraha, il metodo nonviolento di Gandhi in Italia con il Partito Radicale". Fino ad oggi i radicali hanno rivendicato una paternità di stampo liberale e democratico facendosi portatori dell'eredità di Pannunzio, dei Rosselli, di Ernesto Rossi, di Giustizia e Libertà. Il loro sguardo, per ammissione dello stesso Pannella, è rivolto alle "antiche democrazie laburiste del Nord Europa". Tutto questo mi sembra molto lontano da ciò che è il gandhismo, della politica dei villaggi di Vinoba, dalla teoria della Terza Forza (né al governo, né all'opposizione), dal capitiniano potere di tutti. Ma allora perchè, d'un tratto, il P.R. scopre Gandhi e il Satyagraha? Affermare di aver incarnato in Italia la politica del mahatma, sinceramente mi sembra esagerato. Qualche digiuno non basta. Soprattutto se pensiamo, e non è un segreto per nessuno, che la nonviolenza trova pochissimo spazio all'interno delle strutture del P.R. dove tra gli stessi militanti ci sono pessimi rapporti e dove inizia a farsi spazio la ricerca della carriera personale. Come è possibile, mi chiedo ancora, parlare di gandhismo quando solo un ristrettissimo gruppo di persone, all'interno del P.R., conosce a fondo e in maniera seria la teoria e la prassi nonviolenta? Esiste certamente una grossa differenza tra la strategia dei referendum e la strategia del piantare sequoie. Eppure sono tutte e due strategie nonviolente. E allora ecco il mio quesito: noi nonviolenti riteniamo il P.R. un pessimo interprete della nonviolenza e quindi dobbiamo batterci perchè non utilizzi ulteriormente il termine Satyagraha e non rivendichi l'eredità gandhiana,

continua a pag. 20

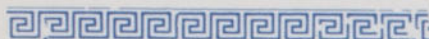
Partito Radicale

P.R. e MAHATMA

oppure crediamo che il P.R. sia un fenomeno estremamente interessante nei confronti del quale dobbiamo fare la famosa "aggiunta" capitiniana per aiutarlo ad essere nonviolento in maniera sempre più completa?

Comunque sia, personalmente penso che difficilmente potrà esistere un Partito della nonviolenza. Mi sembra una contraddizione in termini. Ma è solo la mia opinione.

Mao Valpiana
Via Filippini 25/A
37126 Verona



SEGNALAZIONI

A.F.S.A.I.

E' una associazione per l'ospitalità agli stranieri che vengono in Italia con borse di studio internazionali. Chi desidera ospitare per un anno un giovane straniero o desiderasse concorrere (borsa di studio internazionale) per essere ospitato per un anno all'estero può scrivere a A.F.S.A.I. Via S. Alessio 24 - 00153 Roma. L'A.F.S.A.I. si avvale di obiettori di coscienza in servizio civile e favorisce gli scambi culturali, esperienze, con giovani di tutto il mondo.

L'ASINO

E' uscito il n. 2 de: L'ASINO, mensile per il disarmo unilaterale. Richiedete una copia saggio a: L'ASINO via dei Monti Parioli 4 - Roma. Tel. 06/3601468.

TREVIGLIO

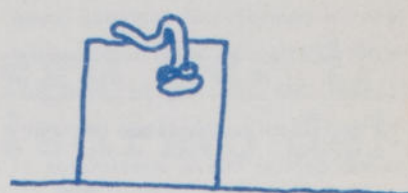
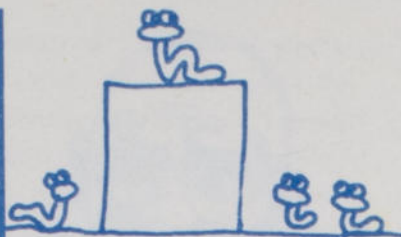
Con una lettera di accusa al Ministero della Difesa l'obbiettore Giussani Beppe contesta e rifiuta di congedarsi anticipatamente dal servizio civile. Il testo può essere richiesto a Giussani Beppe c/o Comune, Treviglio (BG).

RIMINI

Gli obiettori di coscienza in servizio civile presso la comunità "Papa Giovanni XXIII" hanno creato il "coordinamento per una proposta nonviolenta" che ha come scopo la propaganda delle tematiche nonviolente (disarmo, obiezione di coscienza, antinucleare).

PASQUA

Un documento ciclostilato sulla particolare processione "LE FRACCHIE" è disponibile a L. 400 presso la sede M. I. R. - Corso Matteotti 142 - 71014 S. Marco in Lamis (FG). E' anche disponibile un volantino di "CHIAMATA AL SERVIZIO CIVILE". Per ordinazioni servirsi del ccp n. 10623718 intestato a Gabriele Tardio C. Matteotti 142-71014 S. Marco in Lamis (FG).



*se nessuno sta
il potere è star quassù quaggiù ...
quando tutti siete giù - il potere non c'è più!*

Penso che la strada da scegliere sia la astensione, a meno che non si presentino il P.R., oppure se ci saranno, scegliere le liste "verdi" o comunque alternative.

Personalmente sono un simpatizzante del P.R., anche se ho delle critiche da fare, come l'abuso del digiuno come metodo di lotta; i troppi referendum richiesti, qualora vengano tutti considerati validi, è impossibile informare minuziosamente tutta la gente sugli obiettivi prefissati con ogni singolo referendum. Penso che certi argomenti il P.R. possa portarli avanti in Parlamento tramite il gruppo parlamentare.

Il P.R. fa i suoi errori ed è umano che li faccia, ma è fuori discussione che abbia molti meriti a cominciare dal fatto che è l'unico partito che porti avanti un concreto discorso di nonviolenza, che in oltre vent'anni di lotte sulle piazze e sui marciapiedi non sia stato accusato mai di atti violenti, si è tentato di criminalizzarlo il 12 maggio 1977 quando fu assassinata Giorgiana Masi, ma basta leggere il libro bianco che ha fatto il Centro di Iniziativa Giuridica Piero Calamandrei, per vedere come il governo ha mentito.

Il P.R. porta avanti le nostre lotte: da quelle per l'antimilitarismo, per l'antinucleare ecc..., per una società diversa, autogestita, libertaria, socialista.

Il P.R. lotta e paga per questo, Jean

Fabre è stato in carcere, per il suo antimilitarismo, e molti altri compagni radicali sono stati in carcere, ci sono centinaia di denunce a loro carico per le loro opinioni, per il loro libertarismo, per le loro lotte, come quella per la liberalizzazione della marijuana e dell'hashis che non sono droghe perchè è stato scientificamente accertato che sono meno dannose e danno meno assuefazione dell'alcool e del tabacco. La loro lotta per l'aborto di cui sono stato il primo e forse unico firmatario al mio paese per la richiesta di referendum. Jean Paul Sartre ha detto che l'unico partito in Europa in cui avere speranza è il P.R. per quello che ha dimostrato di saper fare in Italia. Un giornalista ha chiesto a Joseph Beyus uno dei leader degli ecologisti tedeschi il perchè della sua simpatia per Pannella, ha risposto che i radicali sono dei rivoluzionari e Pannella è l'uomo politico che stima di più. Mi sembra che tutte queste considerazioni bastino per ritenere il P.R. il più vicino alle nostre posizioni e perciò quello a cui dare la nostra stima e amicizia.

Francesco Buffolo
Via Maggiore 96
31040 Cossalto (TV)



Gaeta: una lettera dal lager militare

Gaeta 22 gennaio

Ciao,
ti scrivo dall'infermeria dove sono ricoverato da sabato 19^{ma} mattina, niente di grave, i soliti sbalzi di pressione, per cui questa volta il medico ha ritenuto "opportuno" tenermi per qualche giorno in un luogo più tranquillo!
Le circostanze sono comunque abbastanza singolari e risalgono a venerdì 18/1 pomeriggio quando all'apertura pomeridiana delle celle mi si presentano due marescialli con l'ordine di trasferirmi nel cortile A (?). Chiedo spiegazione ma per tutta risposta mi sento dire che loro stanno eseguendo degli ordini (e gli ordini, si sa, non si discutono). Chiedo del tenente ma anch'egli non sa che ripetere le stesse parole dei colleghi. L'ordine infatti l'ha dato il comandante del reparto ten. Maione il quale, guarda caso, è introvabile. Per il momento non faccio storie e cambio cortile. Vengo messo nella camerata dov'era Ciano con nessuno comune e 30 testimoni di Geova. Le condizioni sono di sovraffollamento: nel cortile sono ammassate 120 persone perchè tutti i detenuti del cortile B sono passati all'A in quanto nel B hanno iniziato lavori di ristrutturazione. La situazione è quindi di due cortili in uno con tutti i problemi che comporta; quelli igienici già per altro molto precari, di distribuzione rancio con file in refettorio di 120 persone, di uno spazio minimo materiale di sopravvivenza nelle camerate che arrivano a contenere fino a 50 e più persone (quando ne potrebbero contenere al massimo 30), creando situazioni insopportabili tra comuni e T. di G. Situazioni che rientrano perfettamente nel piano di provocazioni delle gerarchie militari che cercano in tutti i modi di esasperare i detenuti con i mille soprusi di cui uno sbirro è capace, in nome

di un'autorità democratica che nelle loro mani diviene sadica ed ignorante! Sabato mattina mi metto a rapporto da Maione ma con questa gente non si parla più con degli uomini ma con dei regolamenti che si divertono ad applicare a loro piacimento nei modi più ottusi, proprio per provocare e a volte persino stravolgere gli ordinamenti stessi, giustificando sempre il tutto con gli immane motivi di sicurezza, manco fossimo terroristi o rinchiusi in un carcere speciale. Il ten. mi risponde che lo spostamento è per disposizioni interne sue e che non è tenuto a dare nessuna giustificazione visto che a norma di regolamento può farlo; aggiungendo poi di non fargli perdere la pazienza, poverino, come se a rimetterci fosse lui e in fondo ha ragione, questi detenuti dovrebbero obbedire-subire-tacere e invece si permettono pure di fare domande: ma dove andremo a finire. "Ignorando" così del tutto che lo spostamento non teneva conto dei motivi medici per i quali ormai da tempo occupavo la precedente cella nella quale stavo finalmente fisicamente bene ed ero psicologicamente tranquillo. Equilibrio che hanno voluto sbalestrare mettendomi in condizioni



di ricominciare da zero. Togliendomi tutti gli importantissimi rapporti umani costruiti nei precedenti duemese e mezzo di detenzione al reclusorio militare. Ma certo per i signori ufficiali la salute dei detenuti non è così importante e può benissimo essere calpestata, come del resto la singola personalità, sacrificata ad un loro machia-

vellico gioco di "strategia" forse misero surrogato della loro più alta "vocazione" di cui tutti oggi si sentono "aimè espropriati": la guerra! Così come nelle caserme anche qui si divertono ad umiliare tanti giovani, sia detenuti che militari di leva che hanno il compito ingrato di chiuderci i cancelli in faccia. Ho chiesto ripetutamente di poter fare ritorno nella precedente cella, ma mi è stato rifiutato e così mi sono rifiutato io di rientrare nel nuovo cortile; a questo punto è subentrato il medico, il quale già al corrente delle mie condizioni fisiche non ha esitato a ricoverarmi in infermeria. La causa del mio spostamento pare sia quella dell'arrivo di Sergio Andreis al reclusorio, che non vogliono farmi vedere, creando queste situazioni paradossali. Per il momento sono tagliato fuori dalle storie dei cortili, so che hanno dato un giro di vite a tutto. Sergio è stato messo nella camerata dove avevano messo me appena arrivato, e certo non deve essere un caso: va a capire cosa frulla in testa ai nostri carcerieri, i quali continuano a sostenere che questo è il loro mestiere e sanno quello che devono fare. Certo stanno veramente esagerando, dopo il colloquio con Dalma mi hanno fatto spogliare per perquisirmi. Gli hanno restituito la busta di menta per paura che me la fumassi, pare non riescano nemmeno a riconoscere la menta da qualche altra cosa. Dalma ha lasciato 50.000 ad Angelo M. e invece non c'è stato niente da fare: li hanno messi sul mio conto, assurdo! La mattina dopo ho dovuto fare un vaglia a suo nome per restituirgli i soldi; a volte mi chiedo veramente se stiamo giocando o gestendo "democraticamente" (come dice Canfora) un carcere, o forse l'uno è sinonimo dell'altro, almeno così sembra-

continua a pag. 22

rebbe. Oggi ho fatto richiesta di vedere il comandante, ma mi è stata rifiutata, in quanto sembra che un ricoverato non possa lasciare l'infermeria. La cosa assurda è che cinque minuti prima, da Canfora, c'era andato Luciano (anch'egli ricoverato in infermeria) senza nullaosta del medico. Applicano il regolamento a singhiozzo! Non vale nemmeno più la pena di parlare con questa gente, è tutto fiato perso, non rimane altro da fare che far sapere fuori la situazione del reclusorio sperando che qualcuno si ricordi che anche noi siamo uomini e rivendichiamo il diritto di vivere come tali!!

un grosso abbraccio
Angelo

In data 1 febbraio abbiamo ricevuto il seguente telegramma: "Per ordinanza giudice sorveglianza leggono posta arrivo e partenza. Non scrivo più a nessuno. Angelo".

La lettera e il telegramma ci sono pervenuti tramite il gruppo antimilitarista lecchese c/o Panzeri Roberto c. p. 45, 24032 Calolziocorte (BG).



SEGNALAZIONI

ISODARCO

Dal 26 agosto al 5 settembre avrà luogo a Venezia l'ottavo corso sul tema: "disarmo e controllo degli armamenti". La manifestazione è organizzata dall'ISODARCO. Per informazioni rivolgersi al prof. Carlo Schaerf - Istituto di Fisica - Università di Roma - Piazzale Aldo Moro, 00100 Roma.
(Da Nonviolenza Ag. Stampa)

MUSEO ANTIGUERRA

Un comitato preparatorio è stato formato a Vienna (Austria) per far sorgere un museo antiguerra. Questo progetto tende ad educare ed informare le persone per un futuro pacifista. Le attività includono esposizioni mobili e permanenti su differenti soggetti, seminari, tavole rotonde, una libreria, archivi. La concezione del comitato suggerisce che ogni membro del service civil international interessato al progetto può aiutare con materiale (documenti) lavori artistici come dipinti e sculture. Per informazioni rivolgersi a Joseph Peschon B. P. 208 Luxembourg o Michael Huffer Krenzbergstrasse 93 - 6630 Saarlouis West Germani.
(Da Nonviolenza Ag. Stampa)

I CHIMICI ALL' ATTACCO

Carissima Bender and Martiny, siamo alcuni studenti e professori dell'Istituto Tecnico per Chimici Industriali "Luigi Casale" con sede a Torino in via Rovigo 19. Pur considerandovi assolutamente incapaci di accogliere e considerare questa nostra lettera, in quanto industria di nostra diretta da individui che pongono innanzi a tutto lo sfruttamento capillare del territorio e della manodopera per il raggiungimento del massimo profitto, senza tener conto dell'ambiente naturale in cui l'uomo è inserito, vogliamo ugualmente rendervi nota la nostra protesta. Protestiamo per il vostro progetto di installare una fabbrica di amianto per freni e frizioni d'auto a Siano, in provincia di Salerno, fabbrica che occuperebbe i terreni dei contadini obbligandoli a modificare i loro ritmi di vita. Consideriamo questo un nuovo ed ennesimo attacco all'ambiente ed alle persone ed uno stravolgimento della cultura popolare legata alla terra che porterebbe ancora una volta alla trasformazione dei contadini in operai. Sono a noi noti gli effetti della lavorazione dell'amianto.



L'asbestosi ed altre malattie colpiscono gli operai e gli abitanti delle zone circostanti le fabbriche di lavorazione dell'amianto per il diffondersi delle polveri. Nel perimetro Ciriè-Balangero-Nole Canavese (dove vi siete installati) in Piemonte, è stata accertata la più alta mortalità per cancro alla gola e ai polmoni. Alcune lavorazioni dell'amianto (come quella che dovrebbe insediarsi a Siano) richiedono utilizzo di resine viniliche altamente cancerogene per coloro che lavorano a contatto con esse: procurano paralisi e spesso la morte. Questa è una lettera di protesta, ma anche d'amore, amore per la vita che è radicato in tutti noi. Vogliamo costruire qui, ora e subito, frammenti di una nuova società libera e liberata dove si realizzi finalmente la pratica di un rapporto liberato con il proprio corpo e con la propria spiritualità; un modo alternativo, gioioso di gestire il proprio privato, e la comprensione dei ritmi biologici fondamentali dell'uomo. Uniti fino in fondo nella lotta che i contadini conducono per salvare le loro terre, vi invitiamo ad abbandonare il vostro progetto. Via la fabbrica d'amianto da Siano!
(seguono le firme)

Opinioni sull' aborto

Leggendo i due articoli a proposito dell'aborto sono rimasta perplessa, sia perché allora non ho capito che cos'è la nonviolenza, sia per la superficialità e le affermazioni gratuite di S. Musumeci, le quali dimostrano mancanza di informazione e documentazione. Mi stupisce l'ignoranza (leggi non conoscenza) dell'evoluzione del pensiero della Chiesa nel campo della tematica del matrimonio e sulla procreazione responsabile. Molto personale ed errato è il concetto del valore e dell'uso dei metodi naturali per la regolazione delle nascite, sui quali si fanno affermazioni non rispondenti a verità e molto restrittive. Infine gratuita e falsa è l'affermazione generale che la gente sposata vive ossessionata dalle gravidanze e da sensi di colpa.

Per quanto riguarda l'aborto, è vero che molte volte siamo di fronte ad un contrasto, ad un'alternativa, ma non nei termini posti, bensì, a mio parere, tra il diritto alla vita dell'ovulo fecondato (=bambino) che non ha chiesto di venire al mondo, e l'egoismo dell'uomo e della donna che decidono per la violenza in cambio di una illusoria felicità a due.

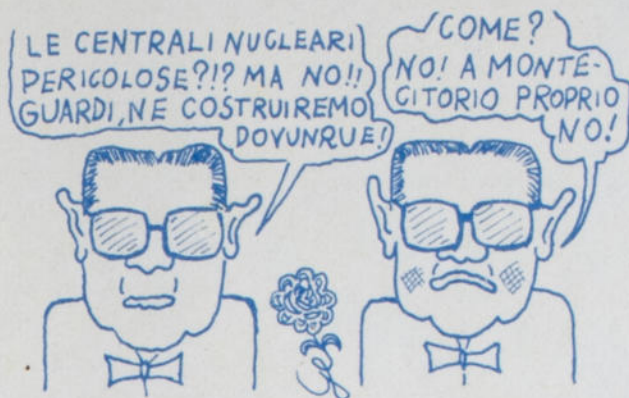
Credo nella nonviolenza assoluta in tutti i campi e credo nella prevenzione, basta un po' di buona volontà e fiducia.

Piera Curighetti
(moglie e madre responsabile)
Via Chavanne 7
11100 Aosta

.... Mescolare il pensiero di Gandhi, Capitini, Schumacher con certe opinioni sull'aborto è forse più una sbadattaggine che una faciloneria. L'aborto, che sia legale o illegale è indiscutibilmente una violenza nei confronti di un essere indifeso che per rispetto alla verità va salvaguardato il suo diritto di esistere.



GROSSETO



Sono stato a Grosseto, ho vissuto gli ultimi giorni prima del processo, ho ascoltato la sentenza, ho gioito come tanti, ho abbracciato gli amici imputati, li ho ringraziati per ciò che avevano fatto, per l'insegnamento ricevuto. Eppure voglio ora parlare di una persona che, nell'euforia del dopo processo, si è quasi dimenticata, quasi sommersa da avvenimenti più grandi di lei. Voglio dire due parole sull'uomo che in questa occasione ha avuto il delicato compito di magistrato e giudice; lo merita, perchè secondo me anche lui ha rappresentato una vittoria della verità nell'uomo, ed è molto importante questo.

Proviamo per un momento a metterci nei panni di questa persona: un'aula piena di gente sorridente, serena ma anche cosciente del momento, otto persone che hanno chiesto spontaneamente di essere processate per un reato che effettivamente hanno compiuto... perchè? Perchè tutto questo? deve essersi domandato il primo giorno di udienza a gennaio. Quella volta, non sapendo come rispondere lo ha fatto nel solo modo di cui disponeva, con la forza del ruolo che ricopriva. Ma ciò non ha spaventato nessuno perchè nessuno ha voluto combattere la sua persona, ne nessun'altra; la nostra lotta per l'affermazione di una verità sempre più evidente in tutto il mondo, condotta con decisa serenità e cosciente gioia, deve aver intaccato la dura scorza di cui si era vestito. Una inquieta

presa di coscienza della responsabilità che lo stava investendo deve essergli sopraggiunta col passare del tempo: la scelta cui si è trovato di fronte è stata ad un certo punto inequivocabile, grazie alla decisa posizione degli imputati e del movimento. E da uomo, senza altri aggettivi che questa parola, uomo non macchina, egli si è comportato. Con la facoltà che sola ci è propria come esseri viventi, il pensiero, egli ha preso la sua decisione, la sua responsabilità. Non si è lavato le mani come tanti, ma si è qualificato come individuo che è, che pensa.

Non deve essere stato facile tutto questo: quale lavoro interno deve averlo pervaso in quei giorni!! E quale inquietudine e soddisfazione deve provare ora, che è tutto finito.

Anche a lui rivolgo un pensiero di profonda gratitudine per la testimonianza di cui ci ha reso partecipi, noi che spesso con una punta di leggerezza ci dichiariamo nonviolenti. E' la "forza della Verità" che ha vinto in tutti noi e che dobbiamo portare avanti quotidianamente, non solo per singole, grandi occasioni.

A questo giudice voglio ora soltanto dirgli arrivederci, perchè sono convinto che un giorno "la forza della Verità" ci farà reincontrare per lavorare insieme.

Angelo Berteà



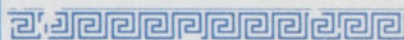
ABORTO

E' una violenza nei confronti della verità astratta e di noi stessi come genere umano e come individui.

La violenza è un germe che si respira con l'aria stessa, si assume con gli occhi, le orecchie, perchè è una bomba che va esplodendo continuamente e dovunque dentro e fuori di noi, perciò dobbiamo cercare la verità profonda col massimo della serietà e dell'attenzione senza fermarci ai primi illusori barlumi che alla fine lasciano solo tristezza e squallore.

Invito a leggere: Ero abortista, del medico americano Bernard Nathanson su "Il Sabato" del 15 marzo 1980.

Antonio Annino
Via P. dell'Ova 394
95126 Catania



SEGNALAZIONI

ISTRID

Si è svolto a Roma un convegno organizzato dall'ISTRID (Istituto di Studi e Ricerche sulla Difesa - fondato dal socialista Paolo Vittorelli, dal repubblicano Pasquale Bandiera, dal comunista Aldo D'Alessio) sul tema: "programmazione della difesa nel quadro di una politica di sicurezza, distensione e disarmo".

Al convegno è intervenuto l'ing. Gustavo Stefanini presidente dell'Oto Melara di La Spezia, una delle maggiori fabbriche d'armi italiane, il quale ha dichiarato: "l'Italia non può essere certo il solo paese che rinunci in tutto o in parte a produrre armi".

Per suo conto il ministro della difesa Adolfo Sarti ha detto che il nostro paese "non può assolutamente ritirarsi da un settore che garantisce prospettive concrete di occupazione, basti pensare all'industria cantieristica".

Il problema dell'occupazione è risulato forse l'argomento di maggior rilievo affrontato durante il convegno, non sembra però esistere la stessa preoccupazione nei riguardi delle numerose industrie di altri settori che hanno lasciato e lasciano ogni anno centinaia di operai senza lavoro. Inoltre nel convegno il problema dell'industria bellica non sembra sia stato analizzato in un'ottica differente da quella dello sviluppo economico rifiutando qualsiasi altra tesi come ad esempio quella del sindacalista Alberto Tridente che ha impostato il suo discorso sulla base di considerazioni di ordine morale. (Da Nonviolenza Ag. Stampa).

SVIZZERA: un rilancio per il SERVIZIO CIVILE

Negli anni 70 sono stati giudicati e mandati in prigione 3712 obiettori di coscienza (le pene variano da 3 a 18 mesi). La Svizzera è rimasto così l'ultimo paese dell'Europa occidentale che sistematicamente imprigiona gli obiettori di coscienza.

Con la nuova "iniziativa popolare per un vero servizio civile basato sulla prova del fatto" presentata il 13 dicembre al governo svizzero con 113.000 firme questo problema è di nuovo messo in discussione: il popolo svizzero dovrà deciderne in una votazione. Quest'iniziativa è una reazione su un progetto di "servizio alternativo" pre-

sentato al popolo dal governo svizzero (consiglio federale) contenente una prova della coscienza etico religiosa e rifiutato dal popolo il 4 novembre 1977.

Questo progetto non avrebbe migliorato la situazione degli obiettori politici. La nuova iniziativa prevede la prova del fatto cioè "la durata del servizio civile è una volta e mezza quella della totalità del servizio militare rifiutato. Il servizio civile ha per scopo di costruire la pace, contribuendo a ridurre le cause di conflitti violenti, a creare le condizioni di una degna vita per l'uomo e a rafforzare la solida-

rietà internazionale".

Le firme sono state raccolte da nessun partito politico, ma soltanto da un numero crescente di simpatizzanti, soprattutto da gente non ancora organizzata nel movimento pacifista. Anche nuove forme di lotta abbiamo organizzato, per esempio nell'autunno del 1979 una prima giornata nazionale del servizio civile dove più di 300 giovani hanno partecipato lavorando con contadini, portando della legna agli anziani, costruendo un campo di gioco per bambini, lavoro di animazione di bambini e giovani, ecc... Sappiamo che dopo 30 anni nessuna iniziativa popolare federale è stata accettata dal popolo svizzero e dalla maggioranza dei cantoni. Fino alla votazione abbiamo ancora due o tre anni per propagandare la nostra iniziativa. Forse succederà un miracolo.

May-Suzanne Isler
Michael Tschanz

SATYAGRAHA-Via Venaria 85/8-10148 Torino, Tel. 296201-218705.
Abbonamento triennale: L. 9000.
Abbonamento annuale: L. 3000.
Conto corrente postale 257105.
Stampato da "Comunecazione" (BRA).
Direttore Pietro Pinna. Registrazione del Tribunale di Torino 2252 del 22/5/1972.
Spedizione in abbonamento postale: gruppo III/70.

MATERIALE DISPONIBILE

IL MESSAGGIO DI ALDO CAPITINI- Antologia degli scritti- Pag. 256- L. 8000.

TEORIA DELLA NONVIOLENZA- Scritti di Aldo Capitini. Pag. 47- L. 800.

LE TECNICHE DELLA NONVIOLENZA. Di Aldo Capitini-Pag. 204- L. 2600.

MARXISMO E NONVIOLENZA- Atti del convegno di Firenze del 1975. Pag. 256-L. 5000.

UNA NONVIOLENZA POLITICA-Una analisi e una risposta adeguate per un confronto politico verso un socialismo autogestionario e nonviolento. Pag. 140- L. 2500.

QUADERNI DI ONTIGNANO: "I MITI DELL'AGRICOLTURA INDUSTRIALE. L'industrializzazione dell'agricoltura come causa della fame nel mondo. Pag. 64 - L. 1800.

QUADERNI DI ONTIGNANO: "WOWOKA. Il messaggio rivoluzionario dei nativi americani. Pag. 144 - L. 3500.

SACCO E VANZETTI: GIUSTIZIATA LA LIBERTÀ'. - La vicenda dei due anarchici, nei fatti e nelle battaglie per la riabilitazione. Pag. 300-L. 4000.

GLI ADDITIVI ALIMENTARI- Come leggere le etichette dei prodotti alimentari. Quaderno di autodifesa alimentare. Pag. 40-L. 800.

QUADERNO WISE N. 10: CENTRALI NUCLEARI, RISCHI E DANNI ALLA SALUTE. Pag. 24-L. 500.

QUADERNO DI A.N. -1-: DIFESA ARMATA O DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA? - Pag. 18-L. 500.

QUADERNO DI A.N. -2-: IL SATYAGRAHA. Definizione di violenza e nonviolenza nei conflitti sociali. Pag. 24- L. 500.

QUADERNO DI A.N. -3-: LA RESISTENZA CONTRO L'OCCUPAZIONE TEDESCA IN DANIMARCA. Pag. 28- L. 500.

QUADERNO DI A.N. -4-: L'OBEDIENZA NON E' PIU' UNA VIRTU'. Di Don Lorenzo Milani. Pag. 40 -L. 800.

QUADERNO DI A.N. -5-: LA RESISTENZA NONVIOLENTA IN NORVEGIA. Pag. 24-L. 500.



N.B. I prezzi indicati sono comprensivi delle spese di spedizione. Per ricevere questo materiale è sufficiente versare l'importo dovuto sul ccp. 257105 intestato a Satyagraha-Torino, specificando in modo chiaro la causale.